



I Fenici sulle rotte dell'Occidente nel IX sec. a.C. Cronologie, incontri, strategie

Paolo BERNARDINI
Università degli studi di Sassari
mail: bernardini@uniss.it

Le ricerche sul sito di Utica, avviate in anni recenti da una equipe di ricercatori spagnoli e tunisini, hanno prodotto una serie importante di evidenze archeologiche che si inseriscono in modo estremamente incisivo nella dibattuta questione sui tempi e i modi della più antica frequentazione mercantile fenicia nell'area dell'Occidente, tra il Mediterraneo centro-occidentale e l'Atlantico.¹

La cultura materiale che distingue il deposito restituito dal pozzo 20017 e, in particolare, la tipologia delle ceramiche fenicie e greche ivi documentate e le indicazioni al C14 estrapolate dal giacimento sembrano oltrepassare infatti la convenzionale barriera cronologica dell'ultimo quarto del IX sec. a.C. quale limite massimo da assegnare alla navigazione fenicia nelle acque occidentali²; sulla scia di Huelva, La Rebanadilla e del Carambolo, Utica conferma

¹ Il presente lavoro nasce dalla relazione sul Mediterraneo centro-occidentale al tempo delle prime navigazioni fenicie presentata da chi scrive alla Giornata di Studi "In Africa Utica condita est. La primera presencia fenicia en el Mediterráneo central" svoltasi presso la Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma del CSIC il 20 settembre del 2016. Sulle ricerche condotte ad Utica v. López Castro *et al.* (2010); López Castro *et al.* (2014); López Castro *et al.* (2016); le ricerche franco-tunisine sono illustrate in Monchambert *et al.* (2013); per i primi inquadramenti sulla cultura materiale del giacimento v. Ben Jerbania (2013), 45-50; Ben Jerbania, Redissi (2014), 177-204; López Castro *et al.* (2016), 73-80.

² López Castro *et al.* (2016), 74-76, con illustrazione delle ceramiche fenicie, valutazione cronologica del materiale più recente in tempi anteriori alla fine del IX sec. a.C. e inquadramento del contesto di cultura materiale del pozzo nella prima metà dell'orizzonte di Salamina e in rapporto con gli strati X-VI di Tiro; 76-77, ceramiche greche, inserite sostanzialmente nel repertorio del GMII ma con l'attestazione di elementi finora non documentati altrove in Occidente (come lo skyphos con teoria di triangoli a reticolato e bande semicirculari); 77-81, ceramiche sarde, tartessiche e villanoviane con ambientazione generale entro il IX sec. a.C.; 81-84, valorizzazione di tre datazioni C14 che presentano forte omogeneità e che indicherebbero, con altissimo grado di

che la problematica dell'arrivo dei Fenici sulle frontiere dell'Ovest è da considerarsi in piena evoluzione e trasformazione.³

Appartengono a questa prospettiva di cambiamento le proposte di revisione cronologica delle stratigrafie di Tiro che nascono da una più puntuale valutazione delle ceramiche subprotogeometriche e geometriche presenti nei livelli stratigrafici della città fenicia e i quadri recenti di periodizzazione del giacimento tirio di al-Bass⁴; ne fa parte ancora il tentativo, sul quale molto si discute, di rialzare la cronologia tradizionale delle sequenze della ceramica geometrica greca e in particolare di quel GMII che appare costantemente come indicatore archeologico della cultura materiale legata ai *protoi Phoinikes* in Occidente.⁵

Sul piano dei riferimenti testuali, se restano ancora problematiche le indicazioni sulle altissime date di fondazione di Gadir, Lixus e della stessa Utica⁶, acquistano invece spessore storico le notizie sulle presenza dei Fenici nella *Libye* al tempo del regno di Ittobaal (ca. 888-856 a.C.) con la fondazione della enigmatica Auza di cui oggi si potrebbe proporre, con una certa verosimiglianza, una collocazione nell'area del golfo di Tunisi.⁷

Si ricorderà anche il commento di Giustino che, nel narrare l'episodio della fondazione di Cartagine, sembra alludere ad una presenza di Uticensi nell'area del golfo in tempi anteriori all'arrivo degli esuli di Elissa, ribadendo una maggiore antichità, espressa poche righe sopra, di Utica sulla metropoli africana⁸; ma neppure andrebbe sottovalutato il ricordo di una Pitecusa e di una isola Euboia nella stessa area geografica, evocazioni di quella intesa fenicio-eu-

probabilità (95%), una forbice cronologica tra la fine del sec. XI e la fine del sec. IX per la formazione e l'uso del giacimento; su questa base gli autori si orientano per una data del contesto compresa tra l'ultimo quarto del X e una fase non terminale del IX sec. a.C.

³ González De Canales Cerisola *et al.* (2004); González De Canales Cerisola *et al.* (2008), 631-655; González De Canales Cerisola *et al.* (2010a), 648-697 (Huelva); Sánchez Moreno *et al.* (2012), 67-75 (Málaga, La Rebanadilla); Carriazo-Arroquía (1973), Fernández Flores-Rodríguez Azogue (2007), 93-108 (Siviglia, El Carabolo). Una discussione delle cronologie di questi giacimenti alla luce delle datazioni C14 è in López Castro *et al.* (2016), 81-84 e, per Huelva, in Nijboer, van der Plicht (2006), 31-36. Sulle fasi dell'espansione mercantile e coloniale fenicia in Occidente v., in generale, Delgado Hervás (2008); Aubet (2009).

⁴ Mederos Martín (2005), 329-335, sulla base di una meticolosa rivisitazione delle stratigrafie vicino-orientali e delle indicazioni del C14, ha costruito la finora più completa proposta di revisione della stratigrafia di Tiro; ivi, 333-336, tabella 16, la comparazione delle varie posizioni e revisioni apparse negli studi a partire dagli scavi della Bikai (1978) e dalla prima sistemazione delle importazioni greche in Coldstream, Bikai (1982); lo studioso sostiene la necessità di un rialzamento delle sequenze cronologiche degli strati da X (930-920 a.C.) a III (775-735 a.C.), con cronologie intermedie per gli strati VII-VI all'875-825 a.C. e per gli strati V-IV all'825-775 a.C.; Botto (2005), 597-599, propone per lo strato III una forbice 760-730 a.C. e per gli strati V-IV un 800-760 a.C., cronologie che non si allontanano troppo dalle posizioni di Mederos. Per i quadri e la sistematizzazione della cultura materiale di al-Bass v. Nuñez Calvo (2004); Nuñez Calvo (2010); Nuñez Calvo (2014).

⁵ Oltre Mederos Martín (2005), 328-329, tabella 13 (MGI 875-825 a.C.; MGII (825-775 a.C.)), si ricordano i lavori di Trachsel (2008) che fa iniziare la sequenza del GM nel 915-850 a.C. e di Brandherm (2008) che indica la data dell'860 a.C.

⁶ Velleio Patercolo, (I,2,3) colloca la fondazione di Gadir 80 anni dopo la caduta di Troia, cioè nel 1103 a.C. e afferma che Utica sarebbe sorta poco tempo dopo; per lo Pseudo-Aristotele (MirAusc, 134), Utica sarebbe sorta 285 anni prima della fondazione di Cartagine (820 a.C. ca.) cioè nel 1105 a.C. (v. anche Plinio, NatHist XVI.40 e XVI.216, in cui si fa menzione della vetustà dei tronchi di cedro messi in opera nel tempio di Apollo a Utica, edificato 1178 anni prima dei suoi tempi, quindi intorno al 1110 a.C. (Plinio, NatHist XIX, 63); v., in generale, Bunnens (1979) e Lipiński (1992), s.v. Gadés, Lixus, Utique; discute queste altissime cronologie Gras (1992), 27-32.

⁷ Giuseppe Flavio, A.J. VIII.324; v. Lipiński (1992), 52, s.v. Auza, che propone una possibile convergenza con l'Auzia-Auzea ricordata da Tolomeo IV, 4 e da Tacito, Ann.IV,24 e che si fa corrispondere a Sour el Ghozlane, circa 120 km a sud-est di Algeri; Bunnens (1979), 141.

⁸ Giustino XVIII, 4,2 e 5,12; v. Bunnens (1979), 174-178.

boica suggerita nella orma antica, ma oggi direi profetica, *memoire de Lixus* di Michel Gras che muoveva da un'intuizione di Santo Mazzarino.⁹

Vi sono inoltre alcune suggestioni provenienti dal versante mitopoietico, le quali si inseriscono utilmente nel panorama di una regione mediterranea e di una regione atlantica percepite come componenti integrate di una frontiera sulla quale si affaccia la rete mercantile fenicia: che sia la memoria di *Phorkos*, re di Sardegna e di Corsica ma anche strettamente connesso alle regioni atlantiche¹⁰ o di Tirreno e della propria moglie Sardò che darà il nome all'isola sarda di cui conosciamo anche l'accezione euboica di Ichnoussa¹¹, o che si tratti ancora di un altro antico nome della Sardegna, quell'*argurophleps nesos*¹² che si lega direttamente, lungo la rotta dei metalli che congiunge Oriente e Occidente, alla favolosa terra dell'argento di Tartesso nell'antica citazione di queste contrade forse risalente già a Stesicoro.¹³

Semplificando e sintetizzando al massimo, esistono oggi due posizioni estreme e inconciliabili sui tempi delle prime frequentazioni fenicie in Occidente ancorate ai tempi dell'XI e del X sec. a.C. da una parte, della fine del IX e dell'VIII sec. a.C. dall'altra.

Nodo centrale della controversia è stato, per lungo tempo, il giacimento di Huelva-c/ Nuñez (figg. 1-2); dopo la prima divulgazione dell'abbondante lotto di ceramiche, non stratificate ma riportate tramite analisi tipologica ad una fase compresa tra il 900 e il 770 a.C., le ricostruzioni, soprattutto sul versante iberico degli studi, si sono quasi costantemente indirizzate verso un vistoso rialzamento delle cronologie.¹⁴

Si è proposta, infatti, attraverso il risarcimento del materiale decontestualizzato in una vera e propria stratigrafia deposizionale e la valorizzazione delle indicazioni radiocarboniche, una datazione al pieno X sec. a.C., se non oltre, valorizzando sul piano testuale la storicità delle navi di Tarshish circolanti nelle regioni occidentali ai tempi del regno di Hiram di Tiro.¹⁵

In questa prospettiva ritroverebbero un senso le indicazioni cronologiche altissime ricordate dalle fonti per la fondazione dei santuari di Melqart nell'estremo Occidente e la stessa tradizione, pure minoritaria, risalente a Filisto di Siracusa, che retrodata di alcuni secoli la fondazione di Cartagine (ca. 1215 a.C.)¹⁶; l'intrapresa mercantile tiria attestata a Huelva ini-

⁹ Gras (1992), 34-36; ma lo studioso ricorda anche le isole *Naxikai* site a ovest di Utica nel Periplo di Scilace e un *pithekon kolpos* citato da Stefano di Bisanzio ed anche gli *oppida* della regione di Bizerta che Solino vuole fondati da *equites Graeci* che vengono suggestivamente riportati agli *hippobotai* dell'isola di Eubea (sul *dossier* euboico sulle frontiere occidentali v. anche Bernardini (2004), 52-56.

¹⁰ Servio, V, 824.

¹¹ Scolio a Platone, Timeo, 25b Greene; sulla denominazione di Ichnoussa v. Chiai (2002), 138-146; Bernardini (2004), 41, nota 4; 53-55; si v. ancora Zucca (2002), 111-121.

¹² Citato nello scolio a Platone ricordato nella nota precedente.

¹³ Cruz Andreotti (1991), 49-62.

¹⁴ González de Canales Cerisola *et al.* (2004); González de Canales Cerisola *et al.* (2006), 105-128; González de Canales Cerisola *et al.* (2008), 631-655; González de Canales Cerisola *et al.* (2010a), 648-697.

¹⁵ Mederos Martín (2006), 167-188; González de Canales Cerisola *et al.* (2004), 208-210; González de Canales Cerisola *et al.* (2008), 631-655; Gómez, Fundoni (2010-2011), 21-33; Wagner (2008), 11-30. La suggestione delle flotte tirie verso Tarshish non può però far dimenticare come questo episodio venga riportato dalle fonti bibliche agli anni di regno di un sovrano, Hiram I, la cui credibilità storica è ora fortemente discussa con ottimi argomenti; v. Lipiński (2008), 23-25 e Bondi (2012), 41-50.

¹⁶ Nella prospettiva di Wagner (2008), 19-21, ad esempio, l'intrapresa mercantile attestata a Huelva, di matrice tiria (ma si v. per le attribuzioni tipologiche e le cronologie le giustissime perplessità e osservazioni di Ruiz Mata, Gómez Toscano (2008), 339-343 e di Nuñez Calvo (2008a), 18-19) non sarebbe pensabile senza l'esistenza di Cadice come centro strutturato funzionante; un siffatto approccio si allinea con la cronologia intorno al 1100 a.C. per la fondazione dei santuari di Melqart nell'estremo Occidente (Bunnens (1979), 282-285). Sulla data della fondazione di Cartagine (ad opera dei tirii Azòros e Karchèdon) attribuita da Filisto di Siracusa (FrGrHist IIB, n. 556 F47) ad una data successiva ma prossima (ca. 1215 a.C.) alla guerra di Troia v. Bunnens

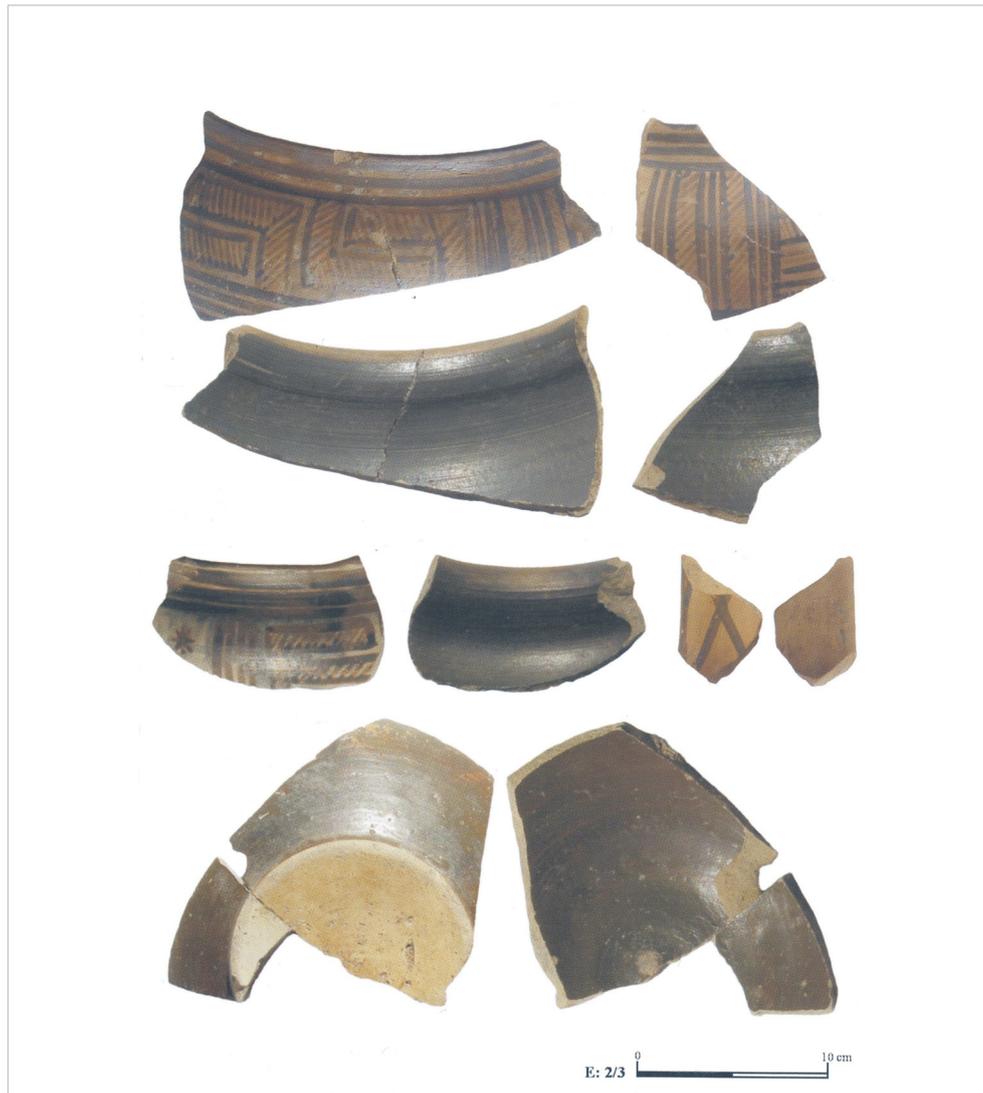


Fig. 1. Huelva, c/ Mendéz Nuñez: ceramiche greche del GMII.
Da González de Canales Cerisola *et al.* (2004).

zierebbe, ad esempio nella prospettiva fornita da Alfredo Mederos Martín, in una forbice temporale compresa tra il 1015 e il 975 a.C.¹⁷

Le oscillazioni cronologiche radiometriche, sia a Huelva che a El Carambolo, a La Rebanadilla e nella stessa Utica, cioè nei contesti che al momento sembrano i più antichi disponibili sui Fenici in Occidente, non escludono, nella loro forbice, tempi di così alta antichità¹⁸ che, sul piano della cultura materiale, sono però legati ad associazioni costanti tra ceramica greca del MGII e del SPGIII e ceramiche fenicie gravitanti nel loro complesso entro il panorama illustrato dalle sequenze di Tiro documentate negli strati VIII-IV¹⁹; completa il quadro delle

(1979), 127-128 e Mederos Martín (2005), 309-311, che tende a confermarne la verosimiglianza ricordando il rinvenimento nel sito della metropoli africana di frammenti ceramici dell'Elladico IIIB.

¹⁷ Mederos Martín (2006), 172-173.

¹⁸ López Castro *et al.* (2016), 82, tabella 1.

¹⁹ Le proposte di revisione dell'ossatura cronologica della ceramica greca del SPG e del GM sono state accolte con molta diffidenza in ambito scientifico; il lavoro di Bartoloni, Delpino (2005) dà conto con chiarezza



Fig. 2. Huelva, c/Mendéz Nuñez: ceramiche del GMII e del SPGIII.
Da González de Canales Cerisola *et al.* (2004).

associazioni la presenza di vasellame di produzione villanoviana, sarda, tartessica e, nel caso di Utica, libica.²⁰

di una siffatta posizione che emerge nell'impostazione dei principali contributi che illustrano le seriazioni della ceramica greca dell'Italia centro-meridionale, da Bologna a Cerveteri, da Veio a Pontecagnano, e che riceve forza e coerenza dai contesti orientali con materiale ellenico (si v., in particolare, Dore (2005), 225-292; Boitani (2005), 319-322; Rizzo (2005), 333-380; D'Agostino (2005), 437-440; Kourou (2005), 497-516 e, per il versante vicino-orientale e fenicio, Botto (2005), 579-629. Per la stratigrafia di Tiro si v. la tabella 16 in Mederos Martín (2005), 333-334; per quanto un lieve aggiustamento delle cronologie delle ceramiche geometriche sia ammissibile, gli strati 8 e 4 assai difficilmente possono essere più antichi, rispettivamente e nella loro fase iniziale, dell'850 e del 775 a.C.

²⁰ López Castro *et al.* (2016), 80-81: interessante è la presenza di numerose forme che imitano il repertorio fenicio (piatti tipo 8 e 9 di Tiro) di cui adottano anche la colorazione a pittura rossa; né va sottovalutato il dato che vede nel repertorio libico la massima percentuale di ceramica attestata nell'area del pozzo (37,9%). Questo elemento si lega alla tematica complessa del ruolo e dei modi di aggregazione dell'elemento locale entro la rete degli insediamenti fenici per la quale (e, in particolare, per gli aspetti dell'inquadramento della ceramica non

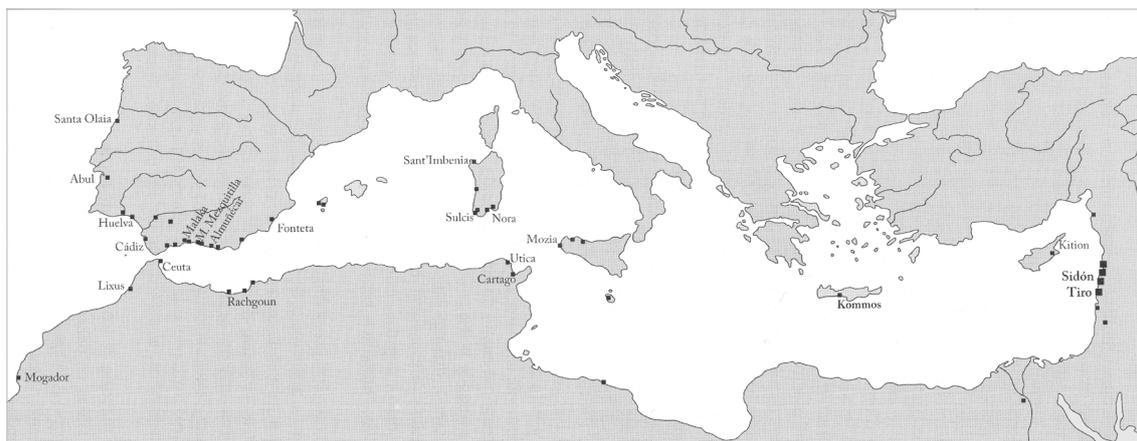


Fig. 3. I Fenici nell'area mediterranea e atlantica. Da Delgado Hervás (2008).

Questa situazione complessiva, nonostante eventuali possibili e lievi revisioni sulle sequenze del Geometrico greco e un rialzamento complessivo della cronologia degli strati della città di Tiro, consiglia una estrema cautela nel districarsi tra scansioni radiometriche e sequenze di ceramiche e di strati e impone soprattutto una necessaria mediazione tra evidenze e dati che muovono da sistemi completamente differenti.

Non sono in effetti mancate proposte di mediazione, anche di grande valore: Mariano Torres Ortiz ha suggerito una cronologia intermedia tra la fine del X e gli inizi del IX sec. a.C. per l'avvio della frequentazione fenicia dell'Occidente²¹, mentre Ayelet Gilboa, in un'eccellente rivisitazione dei dati disponibili tra Palestina ed Atlantico, fissa una possibile data di inizio del processo nel corso della seconda metà del IX sec. a.C.²²; una proposizione che mi pare la più saggia e ponderata e sostanzialmente condivisibile.

L'850 a.C. sembra, infatti, allo stato della documentazione esistente, un congruo momento di inizio per l'attività dei *protoi Phoinikes* sulle frontiere dell'Ovest e la data che meglio si presta a contestualizzare nel tempo il panorama di contatti e interazioni con le popolazioni autoctone noto per l'area centrale mediterranea e per la regione atlantica (fig. 3).

Orizzonti cronologici di seconda metà del IX sec. a.C. sono per ora documentati da evidenze materiali soltanto in alcuni punti nevralgici della regione iberica e nell'area del golfo di Tunisi; a questi si può forse aggiungere in Sardegna l'insediamento di santuario che sarebbe

tornita o di tipi particolari di produzione sofisticata rivolta alla committenza indigena o, ancora, della problematica dell'ibridazione) si rimanda a Botto (2002), Delgado Hervás (2005), 1249-1260; Delgado, Ferrer (2007), 19-42; Álvarez Martí Aguilar, Ferrer (2009), 165-204; Botto (2014), 274-277.

²¹ Torres Ortiz (2005), 82-85; Torres Ortiz (2008), 135-147.

²² Gilboa (2013), 311-342. È opinione diffusa che soltanto la presenza in strato di ceramiche greche ante MGII e SPGIII potrebbe consentire un sensibile rialzamento oltre la data di fine del IX sec. a.C.; così Botto (2005); anche Nuñez Calvo (2008a), 18-22, privilegia, con qualche prudenza, una cronologia che gravita verso la fine del secolo. Eppure, come si è osservato (cfr. supra nota n.19) i ritrovamenti di Huelva, pur privi di stratigrafia, presentano un lotto di materiali che è assai impervio costringere entro una forbice iniziale dell'820-780 a.C. (in particolare, le anfore tipo 12 di Tiro, su cui discute Gilboa (2013), 321-322); anche Utica e La Rebanadilla presentano analoghe problematiche.

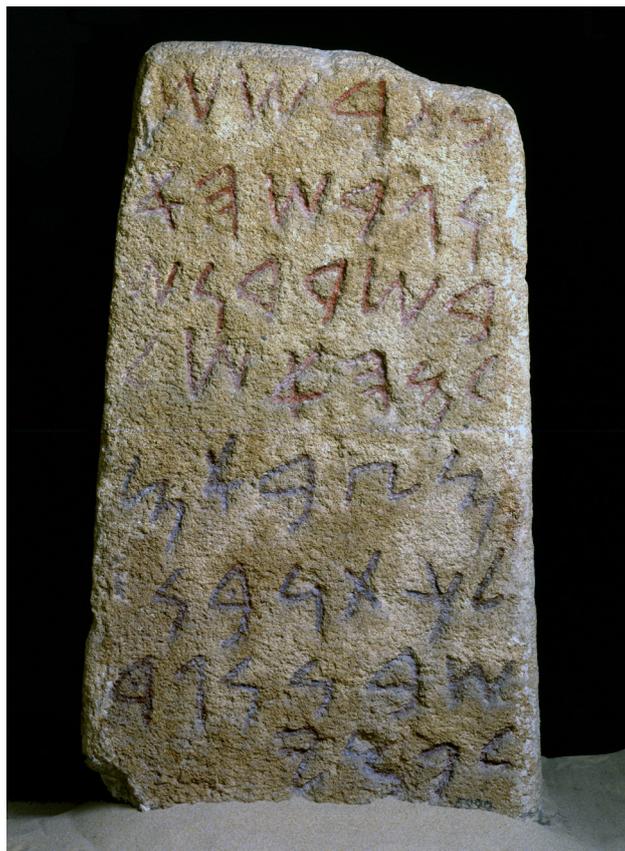


Fig. 4. Nora (Pula), stele iscritta.

testimoniato dalla stele di Nora (fig. 4), ove si privilegia la cronologia entro questo secolo della famosa iscrizione.²³

Per quanto i documenti disponibili per questa prima fase appartengano in prevalenza al repertorio ceramico, i dati di Huelva sono preziosi per allargare la nostra percezione del fenomeno, con l'attestazione di un quadro variegato di merci, tra cui spicca in particolare il legname e l'avorio; a ciò si aggiunga la presenza cospicua e generalizzata di contenitori particolari, come le anfore di tipo Sant'Imbenia, legate al commercio dei metalli e del vino²⁴; quest'ultimo, inoltre, è evidenziato dalla distribuzione di uno strumentario sofisticato che forma dei veri e propri *set* ceramici funzionali alla consumazione cerimoniale della bevanda.²⁵

I meccanismi e le dinamiche di formazione di questa antica interrelazione mercantile sono da valutare nel ruolo propulsivo esercitato dalle componenti locali e dal profilo fortemente autoctono che rivestono gli empori frequentati dai *Phoinikes* in Occidente e che, nel caso

²³ A parte la proposta, minoritaria, di collocare l'iscrizione all'XI sec. a.C. avanzata da Cross (1979) e Naveh (1987), la maggior parte degli studiosi è orientata per una cronologia della stele tra la fine del IX e gli inizi dell'VIII sec. a.C.: tra gli altri, Amadasi Guzzo (1995), 23-24; Lipiński (2004), 236; Sass (2005), 83, n.31; Lemaire (2012), 296; Gilboa (2013), 326, preferisce un'ambientazione più ampia entro la seconda metà del IX sec. a.C.; nessun materiale ceramico norense, finora, suffraga una data precedente gli inizi dell'VIII sec. a.C.: per il quadro completo dei materiali dagli scavi 1997-2006 v. Bonetto *et al.* (2009), 97-538 (contributi di Massimo Botto, Lorenza Campanella e Stefano Finocchi).

²⁴ González de Canales Cerisola *et al.* (2004), 159-161 (legname); 165-171 (avorio); 208-210; *ivi*, 70-71, le anfore di tipo Sant'Imbenia (cfr. *ivi*, fig. 14 e tav. LII).

²⁵ Cfr. *infra* nota n.95.

di Utica o di Huelva, è insito nell'assoluta predominanza dei repertori ceramici locali; si conferma il dato dell'inserimento dei mercanti provenienti dal Levante entro reti di traffico già organizzate e funzionanti e il ruolo fondamentale assunto dalle comunità occidentali nell'acclerazione delle strutture emporiche locali in direzione di una maggiore complessità, articolazione e internazionalizzazione.²⁶

Il quadro si amplia negli anni compresi tra l'830 e il 780 a.C. a giudicare dai dati significativi provenienti dalla *bahía de Gadir*²⁷ e da altri siti chiave lungo la rotta dell'argento, come Morro de Mezquitilla²⁸, Sant'Imbenia²⁹, forse Sulci e la regione sulcitana (anche se, finora, attraverso pochi frammenti senza connessione stratigrafica³⁰; Mozia³¹ e la stessa Cartagine (figg. 5-7).³²

Va però osservato che, per quanto riguarda le due maggiori isole mediterranee, la Sicilia e la Sardegna, la parte più cospicua della documentazione, con presenza di veri e propri contesti e di stratigrafie significative ed estese, gravita in un orizzonte ancora successivo di seconda metà dell'VIII e di inizi del VII sec. a.C., definito dalle importazioni tardogeometriche e del protocorinzio antico.³³

La ridotta presenza di giacimenti con materiale fenicio nelle fasi più alte che si sono indicate e il cospicuo aumento delle testimonianze e dei siti tra l'830 e il 780 a.C. sono da considerare, a mio parere, un dato reale e oggettivo; la ricerca futura non dovrebbe modificare in modo sostanziale il rapporto di proporzione tra i due fenomeni.

Siamo infatti nelle fasi introduttive, preliminari, di organizzazione della rete fenicia in Occidente, nelle quali le ceramiche (e le merci) fenicie, greche, sarde e villanoviane, o i cari-

²⁶ Sulla vitalità delle reti di traffico locali v. Aubet (2000), 31-36; per la complessità e l'articolazione dei traffici fenici, Aubet (2006), 94-109; Bernardini (2013a), 276-280.

²⁷ Botto (2014); in particolare, per le evidenze architettoniche del Teatro Cómico del periodo II-Fenicio A (820-750 a.C. con tre fasi individuabili) v. Gener Basallote *et al.* (2014a), 14-37; per le sequenze ceramiche Torres Ortiz *et al.* (2014), 51-63; per il giacimento arcaico di c/Ancha, Ruiz Mata *et al.* (2014), 83-122; per la Casa del Obispo, Gener Basallote *et al.* (2014b), 123-127 (prima fase di occupazione: 820-800 a.C.).

²⁸ Schubart (1997), 13-45; Schubart (2006); Maass Lindemann (1990), 169-177; Maass Lindemann (1997), 47-60; per le indicazioni del C14 (con forbice 1000-800 ca.) v. Pingel (2006), 147-151.

²⁹ Cfr. *infra*, nota n. 75.

³⁰ Cfr. *infra*, nota n.33; si tratta di alcune coppe di fabbrica tiria (Bartoloni (2005), 564-567, fig. 1-2; Bartoloni (2008), 1597; 1598, fig. 3; Bartoloni (2010), 7; 16, fig. 2); di una coppa forse attica MGII con falso meandro (Bartoloni (2008), 1604; 1605, fig. 14; Bartoloni (2010), 11; Guirguis (2012), 46; 62; 66, fig. 17) e di una brocca euboica tentativamente assegnata al SPGIII (Bartoloni (2008), 1603, fig. 12 e nota n.23; Bartoloni (2010), 11; a questo scarno *dossier* si sono aggiunte di recente alcune brocche del tipo *neck-ridge square-cut rim* e *stilted rim* (v. Nuñez Calvo (2008b), 25-70); sarei invece oggi poco incline a considerare il frammento CRON 8 (Bernardini (1988), 79, fig. Ic, tav.XX, 18) come appartenente a uno skyphos *à chèvrons* del GMII. È forse da assegnare ai tempi di avvio della fondazione urbana l'attestazione nell'*hinterland* sulcitano di un frammento di coppa con decorazione a meandro angolare del MGII: Dessena (2015), 147-150.

³¹ Nigro (2010), 1-48; Nigro (2014), 491-504.

³² Vegas (2002); per il quadro delle importazioni greche v. Vegas (1986-1989), 356-361; Vegas (1992), 181-189; per le datazioni (discusse) al C14 v. Docter *et al.* (2008).

³³ Si indicano per Sulci le principali presentazioni delle caratteristiche dell'insediamento fenicio e delle seriazioni dei materiali: Bernardini (1988), 75-89; Bartoloni (1988a), 91-110; Bartoloni (1990), 37-79; Bernardini (1990), 81-98; Bernardini (2000), 37-55; Bartoloni (2005), 563-578; Bernardini (2006), 109-149; Bernardini (2009a), 389-397; Bernardini (2010), 128-135; ricerche nell'area condotte a partire dal 2001: Campanella (2005), 31-53; Pompianu (2008), 265-278; Pompianu (2010a), 1267-1282; Pompianu (2010b), 27-36; Pompianu (2010c); Bartoloni (2009), 71-80; Guirguis (2010), 173-210; i materiali di importazione greca ad oggi editi per le campagne 1983-1986 sono in Bernardini (1988), 75-89; per la documentazione del tofet, Bartoloni (1985), 167-192; Bartoloni (1988b), 165-179; Montis (2004), 57-93; Bernardini (2005a), 1059-1069; Guirguis (2008), 1633-1652.



Fig. 5. Sulci (Sant'Antioco), insediamento fenicio dell'area dell'Ospizio: broca euboica SPGIII. Cortesia Michele Guirguis.



Fig. 6. Sulci (Sant'Antioco), ceramiche di tipo greco geometrico. In basso una coppa del MGII. Cortesia Michele Guirguis.



Fig. 7. Territorio di Tratalias (hinterland sulcitano): coppa del MGII. Cortesia Fabio Dessena.

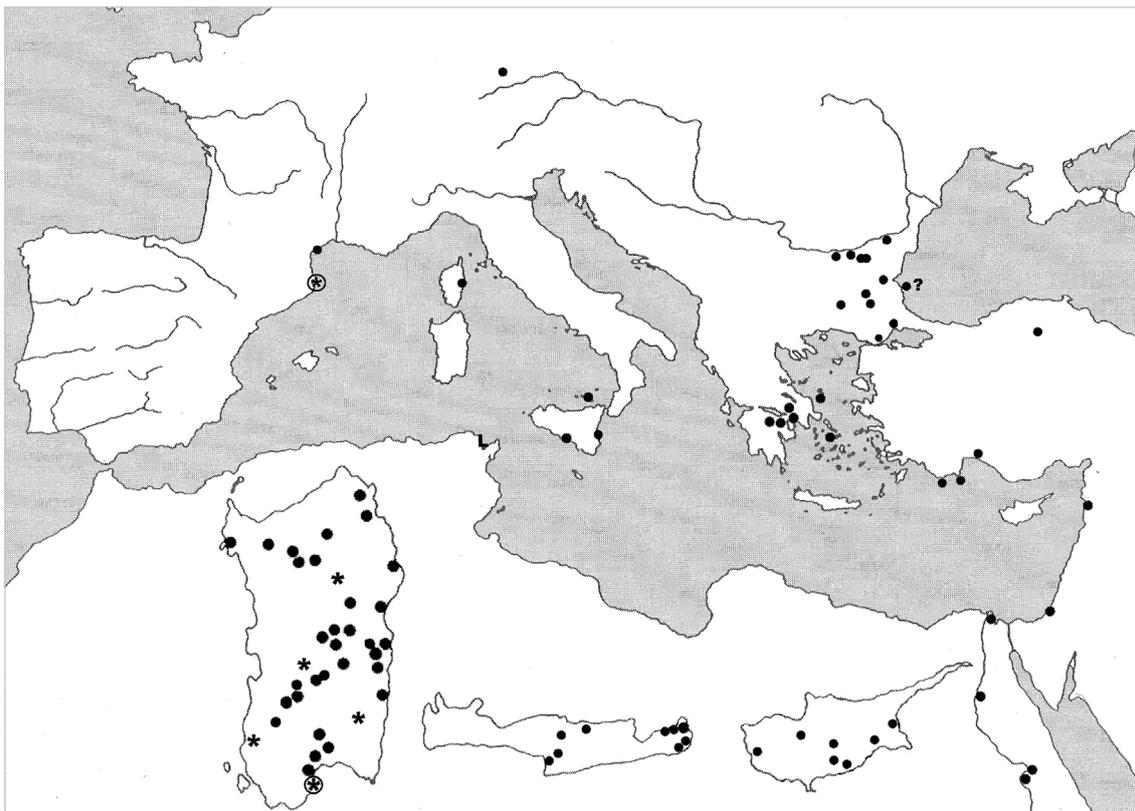


Fig. 8. Circolazione degli oxhide ingots nell'area mediterranea. Da Lo Schiavo et al. (2009).

chi esotici e di pregio che raggiungono Huelva, si avviano a definire lo scenario di un attivo incontro di culture, di tradizioni e di ideologie che si svilupperà e si radicherà nei decenni immediatamente successivi insieme alla percezione, che diverrà sempre più ampia e consapevole, di un mondo che allarga i suoi confini.³⁴

Questo orizzonte della seconda metà del IX e dei primi decenni dell'VIII sec. a.C. si tenta di evocare, seppure a grandi linee, nelle pagine che seguono, prendendo le mosse da una prospettiva fondamentalmente centro-mediterranea e, all'interno di tale cornice territoriale, da un tema che sta acquisendo interesse negli studi sulle più antiche navigazioni fenicie in Occidente: il ruolo della Sardegna nella definizione e nel comporsi delle strategie mercantili fenicie.

Il processo di costruzione di un itinerario, culturale e mercantile, che integra Oriente e Occidente è un fenomeno antico, certamente precedente l'arrivo dei *Phoinikes vausiklutoi*;

³⁴ Botto (2014), 273-274, propone una interessante correlazione tra i siti della più antica presenza fenicia in Iberia: lo studioso considera la fase di occupazione stabile del Teatro Cómico di Cadice (Periodo II-Fenicio A), coerente con gli strati V e IV di Tiro e da collocare tra la fine del IX e il 760 a.C. ca., in parallelo con la fase B1a di Morro de Mezquitilla e con la fase III e II di La Rebanadilla; un momento più antico, risalente entro la seconda metà del IX sec. a.C., sarebbe rappresentato invece da alcuni materiali di Huelva, c/Nuñez e dalle fasi I del Teatro Cómico e IV di La Rebanadilla; orizzonti di metà VIII sec. a.C., corrispondenti alla transizione tra lo strato IV e lo strato III di Tiro, caratterizzerebbero invece la fase conclusiva II del Teatro Cómico (sovrapponibile in parte con le evidenze sempre gaditane di c/Canovas e c/Ancha); alla fine di questa sequenza andrebbero situate la fase B1b di Morro de Mezquitilla e le evidenze del Castillo de Doña Blanca .

esso rimonta alle navigazioni micenee, si sviluppa attraverso l'iniziativa cipriota e si rinnova nel corso della prima età del Ferro ad opera delle città costiere del Levante; è un itinerario che si snoda dalle coste della Sicilia alla Penisola Iberica.³⁵

Nel settore centrale del Mediterraneo, tra la fine del XIII e il X sec. a.C., un ruolo particolare assume la Sardegna; le comunità isolate, organizzate in gerarchizzate società di lignaggio di modello tribale e clanico, entrano da protagoniste nell'articolato circuito degli scambi che unisce le comunità mediterranee ed atlantiche e nel quale si innesta quel vigoroso itinerario metallurgico che coinvolge a Oriente i porti egei, siriani e ciprioti.³⁶

L'isola diventa allora parte attiva di quel complesso di scambi e di traffici che è testimoniato dalla disseminazione di testimonianze archeologiche sulle coste dell'Italia tirrenica, in Corsica, sulla costa meridionale francese e lungo le frontiere atlantiche; confluiscono in questa fase sul territorio sardo prodotti di tecnologia tirrenica, iberica e cipro-levantina; a partire dalla fine del XII sec. a.C. l'isola, soprattutto nella sua parte occidentale, si configura come un vero e proprio "mercato" di bronzi atlantici ed assume un ruolo di spicco nella redistribuzione di questa produzione verso l'area tirrenica e verso il Levante.³⁷

La rete che lega Mediterraneo centro-occidentale e Atlantico è una realtà che si costruisce nel corso delle fasi mature e finali dell'età del Bronzo e che produce un fitto reticolo di itinerari e di scambi che la strategia mercantile fenicia saprà in seguito ben utilizzare.

La Sardegna, già coinvolta da correnti di traffico micenee provenienti dal continente greco, da Creta, dalle coste del Vicino Oriente³⁸ e dagli approdi egei attivi in Sicilia e nell'Italia centro-meridionale³⁹, è interessata, tra il XII e il X sec. a.C., da una forte concentrazione e circolazione di lingotti di rame estratto a Cipro⁴⁰ (fig. 8) cui si accompagnano una caratteristica strumentazione legata alla lavorazione dei metalli e prestigiosi arredi rituali: martelli, palette e molle da fonditore, supporti tripode, specchi e vasi in lamina bronzea riportano, sia per provenienza diretta che per tradizione, all'ambito culturale cipriota e vicino-orientale costiero (fig. 9).⁴¹

Se la circolazione di oxhide ingots di rame cipriota è intensa nell'isola, essa appare anche centro primario di distribuzione occidentale di questi manufatti, dalla Sicilia, alla Corsica,

³⁵ "Scenografie" e interrelazioni mediterranee e atlantiche in Horden, Purcell (2000); Ruiz Gálvez Priego (1998); Ruiz Gálvez Priego (2013); Kristiansen, Larson (2005); Broodbank (2013); Abulafia (2013). Si aderisce in questo lavoro alla posizione di chi ritiene di porre gli inizi dell'età del Ferro in area mediterranea occidentale nei decenni intorno alla metà del X sec. a.C. (950-930 a.C.) e la conclusione della sua prima fase (EIA) intorno al 730 a.C. (Pacciarelli (2005), 53-80.

³⁶ Lo Schiavo (2008), 417-436; Lo Schiavo (2013), 127-134; si tratta di una fase particolarmente propulsiva di quella civiltà nuragica che distingue la protostoria sarda a partire dalla media età del Bronzo (1600 a.C. ca.); per descrizioni generali dello sviluppo culturale delle fasi del Bronzo Tardo e Finale e del Primo Ferro v. Depalmas (2009a), 131-140; Depalmas (2009b), 141-154; Ugas (2009); Ugas (2014), 13-25.

³⁷ Botto (2011a), 33-37; Botto (2013), 197-202. Su quest'interazione incidono gli effetti della innovativa tecnologia del ferro che, tra il 1200 e il 1000 a.C., si diffonde nel settore orientale del Mediterraneo, prima in Anatolia e poi nel Levante e nell'Egeo e della quale Cipro è precoce esploratore (Sherratt (1994), 59-106; Dickinson (2010), 177-206). La circolazione di manufatti in ferro, pur se minoritaria rispetto alla produzione in bronzo, anche tecnologicamente superiore, sembra essere appannaggio di gruppi elitari e assume una spiccata valenza cerimoniale e rituale piuttosto che funzionale, rilevante per il ruolo sociale dei suoi destinatari e consumatori (Vilaça (2013), 26-29); in questi scenari il ruolo della Sardegna, con i suoi cospicui giacimenti ferrosi, non pare marginale (Lo Schiavo *et al.* (2005), 402-406).

³⁸ Vagnetti (1996), 159-161.

³⁹ Russell (2010), 113-123.

⁴⁰ Lo Schiavo *et al.* (2009), 225-410.

⁴¹ Lo Schiavo *et al.* (1985), 1-71; Lo Schiavo *et al.* (2005), 289-296; 313-315.

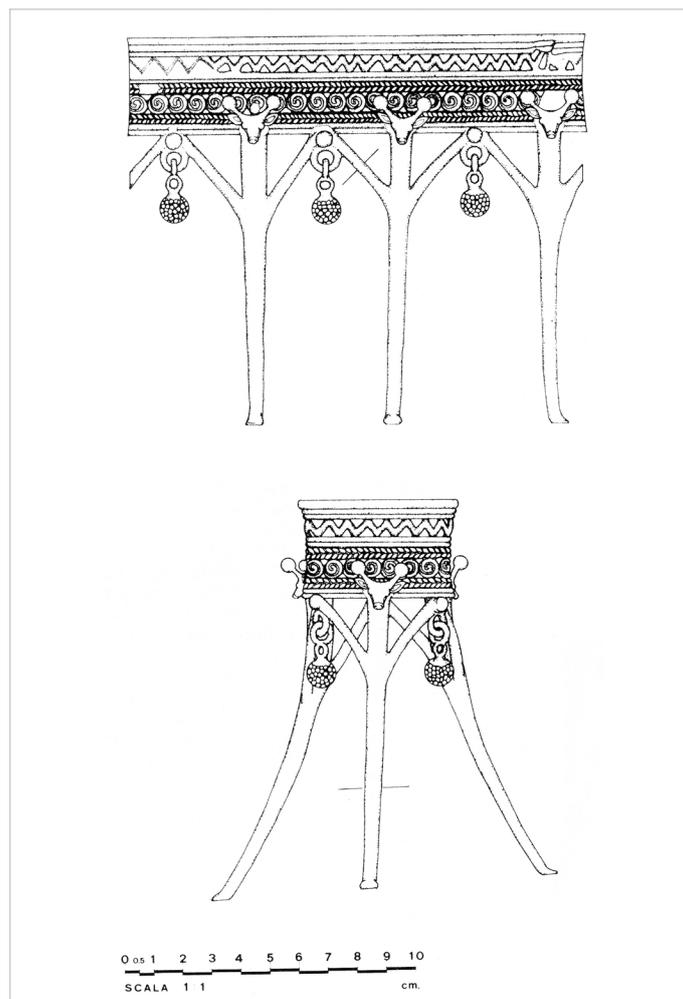


Fig. 9. Grotta-santuario di Su Benatzu (Santadi), supporto tripode. Da Lo Schiavo *et al.* (1985).

alle coste francesi⁴²; essa si distingue inoltre per l'adozione precoce nelle proprie officine metallurgiche dello strumentario tecnico e degli arredi rituali dando corso ad una produzione di alto livello che integra la tradizione orientale con elementi di gusto locale e che supera ampiamente la soglia della prima età del Ferro in concomitanza con la continuità della stessa attività delle botteghe dei metallurghi ciprioti, la cui cessazione alla fine dell'XI sec. a.C. è giustamente messa in dubbio da più parti⁴³, e con l'intrecciarsi delle prime navigazioni fenicie con le correnti di traffico cipriote.⁴⁴

È assai verosimile che la mediazione sarda sia responsabile dell'arrivo dei materiali ciprioti nella Penisola Italiana e altrove in Occidente; questo avviene sicuramente in momenti cronologici molto alti, come è il caso dei lingotti rinvenuti in Corsica alla foce del Golo e in Francia nella regione dell'Herault⁴⁵; ma il fenomeno prosegue nel corso del X e del IX secolo

⁴² Per gli oxhide ingots rinvenuti in Sicilia v. Lo Schiavo *et al.* (2009), 135-138 (Cannatello); 139-146 (Thapsos); 147-177 (Lipari); 411-417 (Corsica, Sant'Anastasia, Borgo); 421-427 (Francia, Sète, Hérault).

⁴³ Ad esempio, Bernardini (1991), 22-24; Bernardini (1993), 31-32; Papavassas (2004), 34-36; 47-50; Matthäus (2001); Botto (2008), 125.

⁴⁴ Botto (2008), 124-127.

⁴⁵ Cfr. *supra* nota n.42.

e almeno fino ai primi decenni dell'VIII sec. a.C. come indica la presenza di oggetti orientali, di verosimile mediazione sarda, nei ripostigli di Piediluco Contigliano e di San Francesco di Bologna.⁴⁶

Le connessioni con l'area atlantica sono un aspetto complementare e rilevante in questo processo di protagonismo culturale; in Sardegna circolano e vengono riprodotti materiali di tipo atlantico, dalle spade con lingua di presa e di tipo Huelva⁴⁷, da cui dipende forse la produzione locale del tipo di Monte Sa Idda⁴⁸, alle asce con spuntoni laterali e occhelli agli spiedi articolati⁴⁹; anche in questo caso è l'isola sarda il principale indiziato per la redistribuzione di oggetti atlantici verso la penisola italiana come è il caso, tra i tanti, della spada tipo Huelva nel ripostiglio di Santa Marinella a Cerveteri⁵⁰ e di alcune asce circolanti in Sicilia⁵¹ ma anche per il riflusso di materiali dal Mediterraneo centrale verso la regione iberica.⁵²

Il protagonismo sardo non è però sufficiente a dar conto di un processo che è assai più ampio e articolato; vi sono da una parte la vitalità e il vigore delle altre genti occidentali e tra queste, nel comparto centro-mediterraneo, le comunità villanoviane che, proprio a partire dal IX sec. a.C., vivono una vera e propria rivoluzione socio-culturale con una forte esplosione demografica connessa allo sviluppo dell'attività metallurgica che si appoggia alle Colline Metallifere e ai giacimenti dell'Elba⁵³; vi è dall'altra parte la rotta egea e cipriota che appare ben strutturata tra la Sicilia e l'Iberia e sicuramente capace di interagire con le reti di traffico locali.

Ciò che noi definiamo, spesso in modo improprio, come "mediazione", mi pare in realtà l'incontro e l'osmosi di due direttrici di traffico, una di lunga percorrenza gestita da genti cipriote e levantine, l'altra, composita e capillare, che si appoggia a rotte di corto e medio raggio gestite dalle popolazioni locali.

Alla prima appartengono, per fare alcuni esempi eclatanti, il vaso a collo nuragico con anse a gomito rovescio rinvenuto in un contesto del 1200-1150 a.C. nell'isola di Cipro, nel sito di Pyla-Kokkinokrenos⁵⁴, o le ceramiche sarde circolanti nell'emporio cretese di Kommos⁵⁵

⁴⁶ Lo Schiavo *et al.* (1985), 31-32, fig. 12, 3-5: coppa o calderone con anse verticali; 40-42, fig. 14, 4-5: sostegno tripode (Piediluco); 33-34, fig. 13, 4: attacco d'ansa a spirali (San Francesco di Bologna); Vagnetti (1996), 170: ruota pertinente a un carrello cultuale; v. anche Botto (2008), 131-132, che riconduce l'attacco d'ansa a doppia spirale a produzione levantina (o, in alternativa, a fattura sarda su forti suggestioni orientali) valorizzando il pezzo come indicatore delle prime attività mercantili fenicie nel Mediterraneo (v. ancora Botto (2011a), 33-36, in merito agli itinerari e alle rotte mercantili sottesi alla distribuzione di questo tipo di manufatti).

⁴⁷ Lo Schiavo, D'Oriano (1990), 108-109, fig. 2; Lo Schiavo (2008), 426-428; Lo Schiavo (2013), 118-124; per la genesi e lo sviluppo della produzione atlantica v. Burgess, O'Connor (2008), 47-58 e Mederos Martín (2008), 44-51.

⁴⁸ Lo Schiavo (2013), 121-122, sostiene la produzione nuragica del tipo, un esemplare del quale è stato rinvenuto di recente in un ripostiglio inserito nell'ambiente n.24 dell'insediamento nuragico di Sant'Imbenia (Depalmas *et al.* (2011), 231-256) e in un contesto di VIII sec. a.C.; dallo stesso sito provengono altri due frammenti recuperati nell'area della Capanna dei Ripostigli: v. Giardino, Lo Schiavo 2007.

⁴⁹ Lo Schiavo, D'Oriano (1990), 110-114; Lo Schiavo (2008), 428-430.

⁵⁰ Lo Schiavo, D'Oriano (1990), 115-118; Lo Schiavo (2008), 431; per la spada tipo Huelva nel ripostiglio ceretano v. Bianco Peroni (1970), 97-98, n.269.

⁵¹ Lo Schiavo, D'Oriano (1990), 118-120; Albanese Procelli (2008), 406-410.

⁵² Lo Schiavo, D'Oriano (1990), 120-124; Albanese Procelli (2008), 410-411.

⁵³ Bartoloni (2012), 88-102.

⁵⁴ Karageorghis (2011), 89-94; sulle analisi petrografiche, la proposta di restituzione e l'analisi della fonte di provenienza del piombo usato nella placca di restauro del vaso a collo con anse a gomito rovescio si v. Fragnoli, Levi (2011), 101-106; Hermon *et al.* (2011), 97-100; Gale (2011), 107-112; da ultima, Lo Schiavo (2013), 113-115.

⁵⁵ Watrous (1989), 69-79; Watrous *et al.* (1998), 337-340.

ed anche lo spiedo articolato di fattura atlantica che ha restituito Amatunte di Cipro⁵⁶; alla seconda le importazioni, influenze e interferenze iberiche, sarde, siciliane e tirreniche che, come abbiamo visto, si intrecciano sugli scenari occidentali.

Tale processo di osmosi è anche la stimolante base del radicamento e dello sviluppo dei traffici fenici nel corso del IX sec. a.C. i quali si caratterizzano per una stretta compenetrazione, che sembra già strutturata alla fine del secolo precedente, almeno nell'area egeo-orientale, con le navigazioni cipriote; sotto questo aspetto, che giustifica l'accezione di cipro-fenicia per questa esperienza mercantile, sono importanti i dati archeologici provenienti da Creta e dal porto di Kommos, in cui l'attività dei mercanti fenici inizia intorno al 900 a.C.⁵⁷

In questa stessa data e fino all'VIII sec. a.C. si affiancano nell'isola importazioni fenicie e cipriote e una tradizione composita cipro-levantina si coglie a Knossos, Fortetza, Tekke, Eleutherna e nell'Antro Ideo, mentre la stessa Cipro, intorno alla metà del IX sec. a.C., è interessata da una massiccia produzione di unguentari in concomitanza con l'attestazione di una cospicua presenza fenicia nel settore nord-occidentale dell'isola.⁵⁸

Come si è già ricordato, si inseriscono in questo orizzonte il proseguimento delle stesse botteghe di bronzisti ciprioti post XI sec. a.C. e gli esiti compositi che in Occidente assume la cultura materiale di importazione e di tradizione levantina.

Di nuovo in Sardegna, il raccordo tra l'esperienza cipriota e la più antica espansione fenicia ha un *trait d'union* di una certa evidenza nella circolazione nell'isola, tra il IX e l'VIII sec. a.C., della bronzistica figurata orientale e di tradizione orientale⁵⁹ cui ora si aggiungono le suggestioni orientali che concorrono alla realizzazione della grande statuaria in pietra nel sito di Monte Prama⁶⁰, anche con il conforto di tre datazioni al C14 sugli inumati della necropoli, coerente con le statue, e che danno una forbice temporale tra il 1000 e l'800 a.C.⁶¹; ma appartengono a questa problematica anche una serie di oggetti rinvenuti in Sardegna e nell'area tirrenica e laziale e di cui il collegamento con i Fenici, attraverso una sostenuta e verosimile mediazione sarda, è stato più volte sottolineato (figg. 10-13).⁶²

Nell'area villanoviana meridionale e laziale è inoltre illuminante la precocissima diffusione, ancora entro il IX sec. a.C. (orizzonti di Veio IC-IIA e del II periodo laziale), degli impasti rossi, su suggestione orientale, che si accompagna all'introduzione di nuove forme, come i

⁵⁶ Lo Schiavo, Doriano (1990), 128-130.

⁵⁷ Kourou (2000), 1067-1081; Shaw (2000), 1107-1120; Coldstream (2005), 181-188; Botto (2008), 126.

⁵⁸ Riprende la tematica della formazione di una composita tradizione fenicio-cipriota tra Creta e Cipro agli inizi dell'età del Ferro, con ampi riferimenti critici, Botto (2008), 125-127; si v. anche, per la tipologia dei manufatti bronzei dell'Antro Ideo, Pappalardo (2001), 170-190 e, per la determinazione di una prevalente componente fenicio-cipriota nella manifattura dei bronzi, Matthäus (1998), 127-158.

⁵⁹ Bernardini, Botto (2015), 296-326.

⁶⁰ Lilliu (1997); Tronchetti, Van Dommelen (2006), 183-208; Rendeli (2010), 58-72; Rendeli (2011), 241-259; Zucca (2012a), 221-261; Bedini *et al.* (2012); Bernardini (2013b), 155-198; Minoja *et al.* (2014); per una storia degli studi e delle ricerche sul sito Zucca (2013a), 199-285; sui rapporti della statuaria con l'Oriente e il supposto coinvolgimento nella loro realizzazione di maestranze nord-siriane v. Rendeli (2010), 58-72; Bedini (2012), 105-134; Bernardini (2013).

⁶¹ Devo alla cortesia del collega Raimondo Zucca l'anticipazione delle risultanze delle analisi al C14 ancora inedite.

⁶² Per il tipo del bacile con anse conformate a fiore di loto e la discussione e l'inquadramento degli esemplari dalla sala delle riunioni del santuario di Sant'Anastasia di Sardara e dal tumulo F di Satricum v. Botto (2008), 135-137; per la patera con ansa decorata a globetti dalla tomba 132 di Castel di Decima e gli analoghi esemplari da Bologna, Populonia, Veio e Francavilla Marittima, Botto (2008), 138-141; l'autore ha ripreso questi documenti in Bernardini, Botto (2015), 330-351; appartiene a questo contesto culturale anche la brocca in bronzo di fattura sarda rinvenuta a Vetulonia e discussa da Maggiani (2002), 411-418.



Fig. 10. Santuario di Sant'Anastasia (Sardara), sala delle Riunioni, bacile in bronzo con ansa a fiore di loto.
Su concessione del MIBACT-Soprintendenza Archeologia della Sardegna.



Fig. 11. Particolare del bacile di cui alla figura precedente.
Su concessione del MIBACT-Soprintendenza Archeologia della Sardegna.

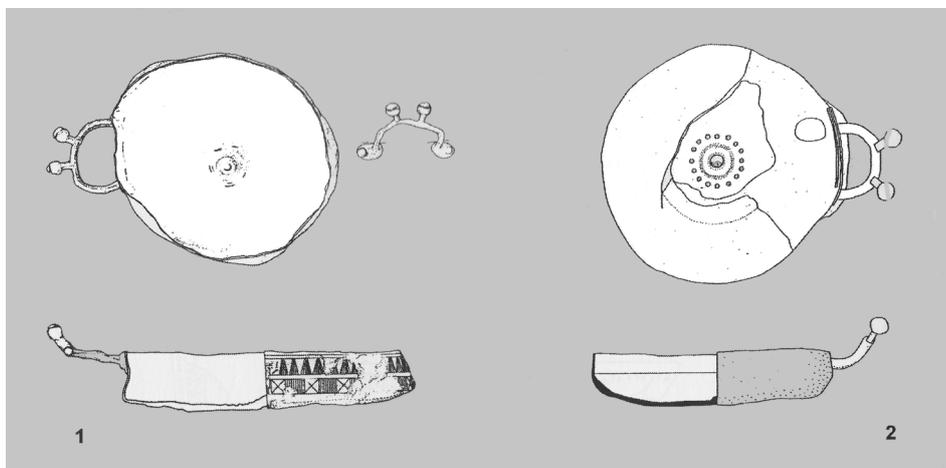


Fig. 12. Casale del Fosso (Veio), coppa in bronzo (1); Castel di Decima, tomba 132, coppa in bronzo (2).
Da Bernardini, Botto (2015).



Fig. 13. Poggio alla Guardia (Vetulonia), coppa in bronzo. Da Bernardini, Botto (2015).

vasi a fiasca, e che ricorrono anche in contesti segnati dalla presenza di coppe euboiche a semicerchi pendenti.⁶³

La presenza di ceramiche villanoviane e sarde nel sito di Utica, che si allinea con analoghe attestazioni di queste produzioni nei siti di antica frequentazione fenicia, introduce un aspetto di rilievo nella geopolitica del Mediterraneo centrale del IX sec. a.C.; l'intesa che unisce la Sardegna e le regioni settentrionali dell'Etruria attraverso un itinerario che si appoggia alle coste orientali della Corsica e al ponte dell'arcipelago toscano e in particolare dell'isola d'Elba, già attivo in età precedente.⁶⁴

L'esito archeologico di questo incontro, senz'altro motivato dal comune interesse per le risorse minerarie e i relativi aspetti di estrazione e commercializzazione, sono la cospicua diffusione di materiali nuragici nell'area tra Vetulonia e Populonia tra la seconda metà del IX e la prima metà dell'VIII sec. a.C. (fig. 14)⁶⁵ e, in parallelo, una circolazione più contenuta di materiali tirrenici nell'isola, soprattutto fibule, che si concentrano nel settore settentrionale del territorio sardo e che fanno seguito all'attestazione di rasoi e spade in una fase leggermente anteriore⁶⁶, forse indiziando un particolare e prioritario coinvolgimento di queste regioni del nord Sardegna nel processo di interrelazione.

Foderi per pugnali e stilette, ceste, bottoni, navicelle si diffondono nelle comunità villanoviane settentrionali insieme alle caratteristiche brocche askoidi⁶⁷; la cospicua presenza di forme di produzione locale rispetto agli originali, per quanto riguarda in particolare le brocche, sembra indizio di forme di stanzialità di gruppi sardi nell'area tirrenica⁶⁸ e nella stessa direzione conducono il riconoscimento di influenze nuragiche nell'architettura funeraria di Populonia⁶⁹, in modo più certo, il recente rinvenimento di ceramiche nuragiche in un contesto villanoviano di abitato nella stessa regione popoloniese.⁷⁰

Una possibile e importante ricaduta di questa *entente cordial* sui traffici fenici è stata suggerita da Massimo Botto sulla scia di una intuizione di Giovanni Garbini; sulla scorta della documentata rarità di produzioni orientali nel comparto settentrionale villanoviano tra il IX e la fine dell'VIII sec. a.C. lo studioso ha infatti sostenuto che i mercanti fenici abbiano in qualche modo subito in quest'area una sorta di "filtro" e di condizionamento da parte dell'elemento sardo, evidentemente impegnato a non concedere troppo spazio alle iniziative levantine in un'area considerata vitale per i propri interessi.⁷¹

Questa ricostruzione deve essere valutata alla luce del quadro, altrettanto rilevante, dei rapporti intessuti tra i sardi e i centri dell'Etruria meridionale, principalmente Vulci, Tarquinia e Cerveteri, per i quali la spiegazione di una redistribuzione di prodotti sardi da Vetulonia o da Populonia non sembra convincente; questa interrelazione si verifica, viceversa, in un

⁶³ Drago Troccoli (2012), 1087-1093.

⁶⁴ Botto (2008), 129-132; Botto (2011a), 33-37.

⁶⁵ Le varie tipologie di materiali (spilloni, faretrine, pendenti, bottoni, pugnali, spade, recipienti metallici, recipienti miniaturistici, bronzi figurati, brocche askoidi) sono presentati in modo esaustivo, accanto ai documenti rinvenuti nell'Etruria meridionale e altrove nella Penisola, in Milletti (2012), 54-195.

⁶⁶ Milletti (2012), 25-54.

⁶⁷ Oltre Milletti (2012), si v., Lo Schiavo *et al.* (2012), 30-64; per la classificazione della serie sarda in Etruria, Delpino (2002), 363-385 e, per l'ambiente vetuloniese, Cygielman-Pagnini (2002), 387-406.

⁶⁸ Milletti (2012), 218-233.

⁶⁹ Bartoloni (2002), 348-362; Milletti (2012), 236-237; Zucca (2010-2013), 11-31.

⁷⁰ Lo Schiavo *et al.* (2012), 27.

⁷¹ Garbini (1991); Botto (2008), 135; v. anche le riflessioni generali di Milletti (2012), 237-249, sui traffici tra Etruria e Sardegna nel corso della prima età del Ferro.

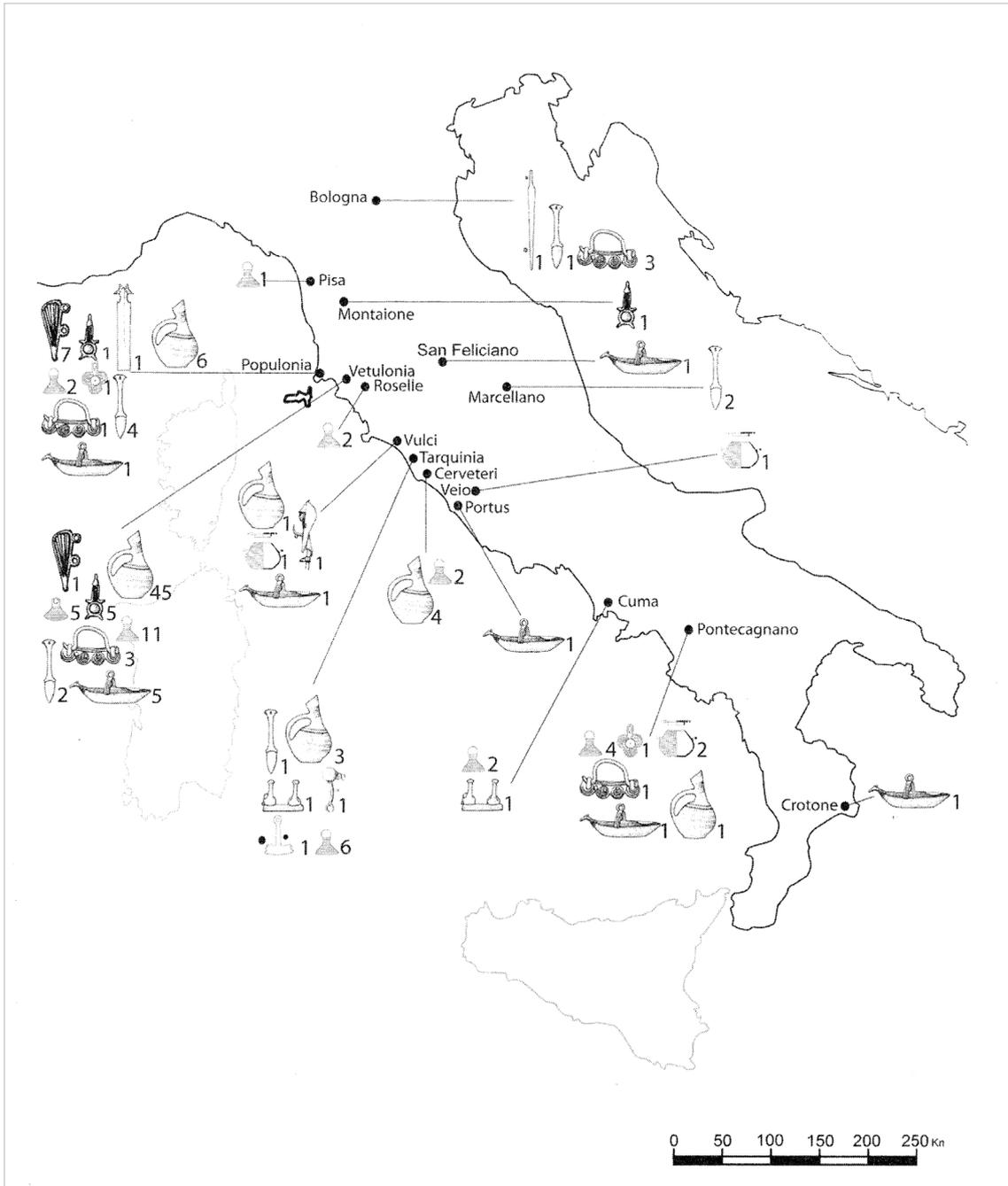


Fig. 14. Distribuzione dei manufatti nuragici in Etruria (metà IX-metà VIII sec.a.C.). Da Milletti (2012).

settore della penisola, che possiamo ampliare fino a Pontecagnano, in cui i traffici fenici sono documentati con una certa ampiezza.⁷²

In questo caso, l'interrelazione sardo-fenicia sembra essere una realtà mercantile integrativa e compensativa alla situazione settentrionale e che si appoggia ad itinerari diversi, di percorrenza relativamente corta, come quello postulato a partire dal golfo di Cagliari e che punta verso Tarquinia e il Tevere, o di lunga e media percorrenza, come quelli che muovono dall'Italia meridionale e che toccano la Campania e l'Etruria.⁷³

È interessante, sotto questo aspetto, che i materiali villanoviani del pozzo di Utica, ma anche quelli di Huelva, trovino riscontri particolarmente significativi proprio con quest'area meridionale dell'Etruria e si accompagnino anch'essi a prodotti di fattura sarda.⁷⁴

Tra il materiale sardo di Utica sono documentati gli ormai famosi contenitori noti con l'appellativo di anfore di tipo Sant'Imbenia le quali si caricano nel contesto africano di riferimenti cronologici di alta antichità che sembrano anticipare la fine del IX e gli inizi dell'VIII sec. a.C.; questo fatto impone una rivisitazione della problematica di tali contenitori nell'isola sarda e, in particolare, del luogo da cui ha avuto origine il loro nome, l'emporio di Sant'Imbenia nel golfo di Alghero (fig. 15).⁷⁵

Va notato per prima cosa che, allo stato attuale della documentazione edita e in attesa che vengano rese note nuove eventuali sequenze stratigrafiche, l'emporio algherese e la presenza dei Fenici nel sito si legano a cronologie sensibilmente posteriori a quelle di Utica e dei centri fenici già ricordati.

La datazione convenzionale alla fine del IX-inizi dell'VIII sec. a.C. che viene tradizionalmente ricordata per il manufatto più antico ivi rinvenuto, la coppa euboica a semicerchi penduli⁷⁶, può essere ulteriormente ristretta agli inizi dell'VIII secolo (fig. 16); essa, infatti,

⁷² Per la distribuzione e la tipologia dei materiali cfr. *supra* nota n.65; v. anche, per le *appliques* e i pendenti, Babbì (2002), 433-444 e, per i bronzi della tomba vulcente di Cavalupo, tra cui il famoso (e finora isolato) bronzo antropomorfo, Bernardini (2002), 421-431 e il recente aggiornamento di Arancio *et al.* (2010); una sintesi ragionata sulle presenze orientali a Pontecagnano è in Sciacca (2010), 51-55.

⁷³ Per la direttrice meridionale fondamentale è la testimonianza degli *orientalia* di Torre Galli: Botto (2008), 129-130; Sciacca (2010), 45-51; Botto (2011b), 157-162; ivi, 162-179, un ottimo quadro di sintesi, con amplissima bibliografia, dei traffici fenici in Italia meridionale e in Campania.

⁷⁴ In particolare il materiale di Utica ha confronti con le aree di Tarquinia, Vulci, Veio, Osteria dell'Osa e Pontecagnano: López Castro *et al.* (2016), 79-80.

⁷⁵ Principali presentazioni del giacimento e dei relativi materiali: Bafico (1986), 91-93; Bafico *et al.* (1995), 87-98; Bafico *et al.* (1997), 45-53; 229-234; Bafico (1998); D'Oriano (2001), 35-36; Oggiano (2000), 232-258; Rendeli (2005), 91-110; Bernardini (2008a), 161-169; Bernardini (2008b), 536-538; Bernardini (2010), 210-218; ripresa delle ricerche nel sito e primi risultati: Depalmas *et al.* (2011), 231-256; Garau, Rendeli (2012), 893-898; De Rosa (2012), 1819-1834; De Rosa, Cultrone (2012), 899-905; Depalmas, Rendeli (2012), 907-912; Johnson (2012), 1753-1770; Garau (2012), 1771-1784; Depalmas *et al.* (2012), 1805-1818; Rendeli (2012), 1835-1844; Rendeli (2013), 135-151. I possibili, ma ancora poco convincenti, precedenti orientali dell'anfora tipo Sant'Imbenia sono indicati da Pedrazzi (2005), 463-471; sulla tipologia e le caratteristiche di fattura delle anfore v. Oggiano (2000), 240-242; Pedrazzi (2007), 122-124, tipo 14.1; Botto (2011), 40 propone per la genesi del tipo anforico "*modelli orientali rielaborati in ambito sardo con l'integrazione del collo distinto e forse anche della base piana, assenti nei prototipi levantini, ma caratteristici dei vasi a collo*".

⁷⁶ Ridgway (1996), 119-120; Ridgway (1997), 50-52; 234, n.32; Ridgway (1998), 315-316; Oggiano (2000), 238; Ridgway (2002), 220-221; Stampolidis (2003), 326, n.370 (R.D'Oriano); la stratigrafia della capanna dei ripostigli, documentata in Bafico (1998), 20-21, è discussa in Oggiano (2000), 236-243 e in Bernardini (2008), 539-540; per il materiale anforario, Oggiano (2000), 240-242. La cronologia dello skyphos ha oscillato nelle prime presentazioni entro una cauta forbice cronologica di inizi e metà VIII secolo; ma ben presto questo manufatto è divenuto il più antico del suo genere rinvenuto in Occidente e la sua datazione, basata sulla

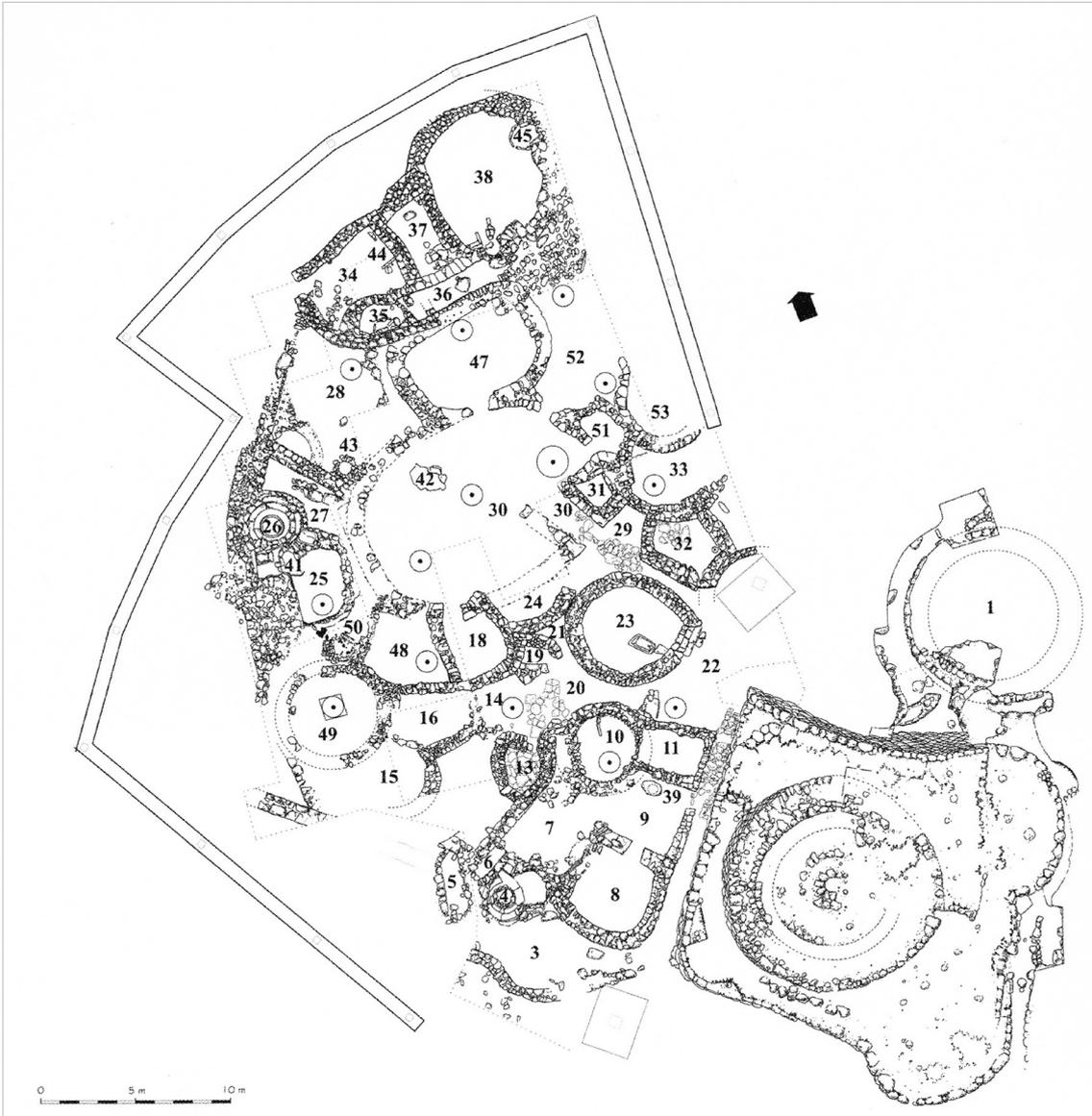


Fig. 15. Sant'Imbenia (Alghero). Pianta dell'insediamento nuragico. Da Rendeli (2011).

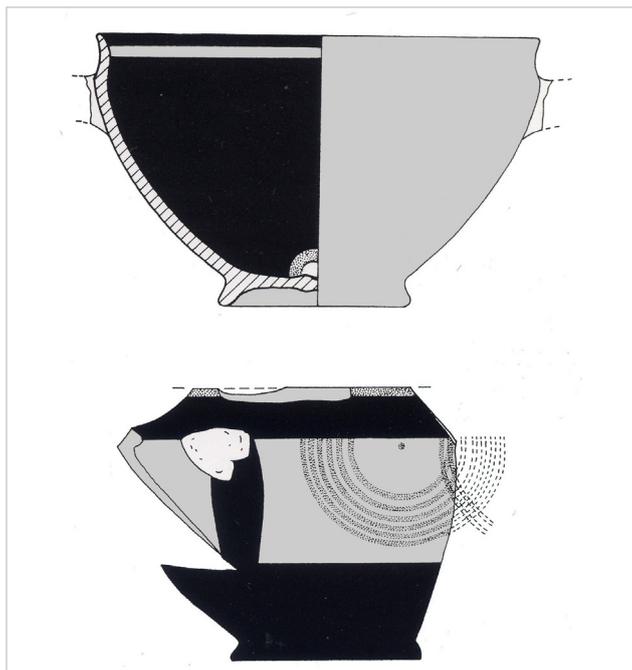


Fig. 16. Sant'Imbenia (Alghero), coppa a semicerchi penduli. Da Oggiano (2000).

sulla base dei confronti con importazioni simili in area occidentale e con le seriazioni della madrepatria greca e nel Vicino Oriente, non può risalire oltre il 780 a.C. come anche suggeriscono l'assenza dei semicerchi pendenti da Pitecusa, datata al 775 a.C., e una più attenta classificazione del manufatto algherese, forma ibrida di transizione tra il tipo 5 e il tipo 6 della classificazione Kearsley e vicinissima ad alcuni esemplari di Cerveteri e di Pontecagnano.⁷⁷

A ciò si aggiunga la totale mancanza a Sant'Imbenia, come del resto altrove nell'isola, delle forme fenicie documentate in Africa e nella Penisola Iberica *ante* 830 a.C.

Tale situazione avvalorata la possibilità che i contenitori di tipo Sant'Imbenia attestati a Utica, e forse anche quelli di La Rebanadilla e di Huelva, non provengano dall'emporio algherese; è peraltro noto ormai che in Sardegna numerosi centri indigeni fabbricano questo genere di anfore e che le analisi archeometriche disponibili per il materiale algherese suggeriscono la

sua attribuzione al tipo 5 della classificazione Kearsley (Kearsley (1989), 99-101; 98, fig. 39) si è "stabilizzata" a fine IX-inizi dell'VIII secolo; eppure il *pendent semicircle skyphos* imbeniate è coerente stratigraficamente con forme fenicie che nei livelli sulcitani sono ancora documentate nella seconda metà dell'VIII sec. a.C. (Oggiano (2000), 238-239: si tratta di una coppa con parete a profilo curvilineo e di un frammento di tazza carenata che possono confrontarsi con Bernardini 2008, 548, fig. 7, nn.19-22); questa medesima data è raggiunta dalle importazioni greche presenti nello spazio adiacente alla capanna dei ripostigli (Oggiano (2000), 243).

⁷⁷ Si v. la discussione del tipo e l'amplissimo quadro dei contesti nel prezioso lavoro di Rizzo (2005), 334-339 e nota n.6; v. anche Kourou (2005), 500-502; sulla situazione di Pitecusa, Bartoloni, Nizzo (2005), 413-424 (V.Nizzo); per l'identificazione di una forma di transizione dal tipo 5 al tipo 6 Kearsley e l'inserimento dello skyphos di Sant'Imbenia nel gruppo Laghetto tomba 2138 e Pontecagnano, tomba 7392 v. Rizzo (2005), 337 e Kourou (2005), 501. L'attribuzione cronologica di inizi dell'VIII sec. a.C. sembra confermata dai nuovi materiali, fenici e di importazione, resi noti in presentazioni preliminari per la piazza e per alcuni ambienti che si affacciano su di essa (Fadda *et al.* (2013)); in particolare, nell'area della piazza, sono stati rinvenuti due frammenti euboici riferiti agli anni tra il 780 e il 730; nella c.d. "sala di rappresentanza" (A 47) un frammento di coppa di tipo Thapsos ed uno di brocca euboica collocati a larga forbice tra la fine del IX e la fine dell'VIII sec. a.C. Da notare in questo stesso contesto la postulata presenza di un piatto tipo 6 di Tiro (*Fine ware plate*).

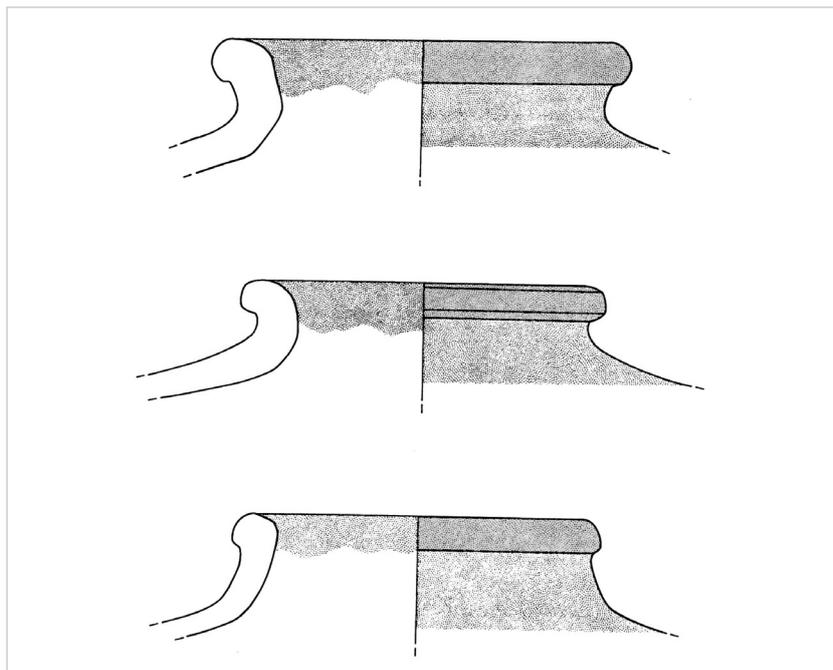


Fig. 17. Sant'Imbenia (Alghero), orli di anfore di tipo Sant'Imbenia. Da Oggiano (2000).

probabile provenienza di alcune produzioni di questi contenitori da siti esterni al territorio della Nurra.⁷⁸

La cronologia di avvio delle fabbriche delle anfore di tipo Sant'Imbenia (fig. 17), destinate alla veicolazione di vino e di metalli, è da collocarsi *ante* 780 a.C. sulla base della cronologia edita della capanna dei ripostigli⁷⁹; soprattutto se, seguendo una riflessione di Ida Oggiano che non è più stata ripresa in letteratura, dobbiamo ricomporre i due ripostigli separati dallo strato con la coppa a semicerchi in un unico ripostiglio, sottostante il livello con la coppa euboica e attrezzato con le due famose anfore quasi integre contenenti le panelle di rame.⁸⁰

Questo limite cronologico dà spazio ad una circolazione di anfore tipo Sant'Imbenia tra la seconda metà e la fine del IX secolo ma non ci consente, allo stato attuale, ulteriori precisazioni se non quelle derivanti dalla constatata assenza nel sito di ceramiche fenicie assimilabili a quelle di Huelva e di Utica.⁸¹

L'insediamento nuragico di Sant'Imbenia funziona come luogo di scambio di materie prime all'interno di un comparto regionale ricco d'argento e in cui l'attività metallurgica è

⁷⁸ Accanto all'Algherese, la costa orientale, tra Olbia e Posada, l'area sulcitana e quella del golfo oristanese producono anfore di tipo Sant'Imbenia: v. Guirguis (2010), 177-182, Spanu, Zucca (2011), 39-40; Zucca (2015), 253-254 c; Botto (2015), 177; ivi, 177-182, la ripresa e l'aggiornamento del dossier locale e internazionale del tipo anforario; la grande abbondanza di questo tipo di anfore che è attestata a Cartagine tra gli inizi dell'VIII e il primo quarto del VII sec. a.C. fa inoltre ritenere improbabile la loro provenienza da un unico centro della Sardegna (Docter (2009), 180-182). Per le prime evidenze di natura archeometrica v. De Rosa, Cultrone (2012), 899-905 e, per le anfore, De Rosa (2012), 1819-1834, con il dato interessante, anche se da verificare ulteriormente, della presenza di una produzione di importazione che affianca (e precede?) la manifattura locale di questi contenitori.

⁷⁹ Basata sulla stratigrafia edita in Bafico (1998), 20-21; v. Oggiano (2000), 236-240.

⁸⁰ Oggiano (2000), 239-240.

⁸¹ Sarebbe significativo, a questo riguardo, appurare se la circolazione a Huelva di materiale sardo in livelli indicati come "pre-fenici" dagli scavatori e riportati alla seconda metà del IX sec. a.C. comprenda o meno le

in piena fioritura⁸²; nella baia di Porto Conte i Fenici non realizzano un emporio né fondano una colonia, frequentano invece una comunità nuragica che sta già esplorando le potenzialità mercantili del sito che essi tentano di integrare entro una rete ampia di traffici che superi la dimensione regionale, o comunque quella a corto e medio raggio, degli scambi.

L'archeologia non può naturalmente cogliere gli aspetti comportamentali e psicologici, i rituali dell'accoglienza che sono fondamentali nelle fasi iniziali del contatto; lo scambio cerimoniale dei doni, la curiosità e l'interesse che nascono dal confronto di modi diversi di fare le cose, il possesso di tecniche e di tecnologie che diventano anch'esse dono e scambio, l'alleanza ritualizzata attraverso la concessione delle donne e degli spazi, la scoperta di divinità e leggende comuni o comunque non troppo diverse.

Attraverso la documentazione della cultura materiale si apprezza però la conclusione di queste premesse: come l'insediamento indigeno muti nel suo aspetto fisico – e la creazione della grande piazza di mercato di Sant'Imbenia ne è esempio illuminante⁸³ – e come la strategia mercantile perseguita in comune si doti di nuovi strumenti.

Ma scenari analoghi si costruiscono su tutta la frontiera centro-mediterranea e atlantica attraverso il radicarsi dell'interrelazione sardo-villanoviana e sardo-iberica e delle navigazioni mercantili cipro-fenicie.

La presenza di mercanti e artigiani fenici a Sant'Imbenia è la spia di un fenomeno più vasto di interrelazione che dovette coinvolgere gli assetti nuragici della baia di Alghero e il suo immediato retroterra.

Ignoriamo l'organizzazione di questo comparto territoriale nell'età del Bronzo e le modifiche e gli sviluppi che tale sistema dovette subire nella successiva età del Ferro; l'entità, il ruolo e la gerarchia degli insediamenti costieri e interni di cui l'emporio di Porto Conte doveva fare parte sono *tabula rasa*.

L'insediamento del nuraghe Palmavera di Alghero, uno dei centri primari di controllo della regione nell'età del Bronzo e prossimo all'approdo di Sant'Imbenia, sembra perdere il suo ruolo centrale nel IX e nell'VIII sec. a.C.⁸⁴; gli scavi nel sito non hanno finora rivelato tracce di materiali analoghi a quelli che circolano sulla costa.

Un altro nuraghe, il Flumenlongu, anch'esso a breve distanza da Sant'Imbenia, mostra invece in questo periodo una discreta circolazione di ceramiche della prima età del Ferro, un accumulo importante di risorse metallurgiche e la presenza di un bronzo figurato antropomorfo di produzione o tradizione orientale⁸⁵.

Sempre in questo comparto territoriale significativa è la vitalità di presenze umane che distingue il vicino pianoro di Santu Perdu e che ha portato al riuso degli ipogei preistorici siti sulle sue pendici; essi restituiscono materiali nuragici dell'età del Ferro tra cui brocchette

anfore; v. Gómez Toscano *et al.* (2014), 139-158; in particolare, 153-155, con la citazione di un'ansa a gomito rovescio pertinente a una tazza o a un vaso a collo e di una brocca askoide in un contesto datato tra fine X e IX sec. a.C.; si v., in precedenza, Fundoni (2009), 15 e nota n.4; da definire con precisione, ancora, la presenza di anfore di tipo Sant'Imbenia nella Terra Llana di Huelva (Botto (2011), 40 e nota 111).

⁸² Giardino, Lo Schiavo (2007).

⁸³ Garau, Rendeli (2012), 893-898; Rendeli (2013), 136-140.

⁸⁴ Moravetti (1992).

⁸⁵ Lo Schiavo (1976); Caputa (2008), 679-698; per la figurina antropomorfa v. Bernardini, Botto (2015), 296-306.

askoidi decorate a cerchielli e a motivi geometrici –un illuminante precedente sardo alla collocazione funeraria di tali oggetti in Etruria –anfore del tipo Sant’Imbenia e anfore fenicie.⁸⁶

Altri incontri di questo tipo devono essere avvenuti a ridosso delle baie e degli approdi della Sardegna; due siti interessanti da questo punto di vista si trovano ad esempio lungo la costa orientale, tra Posada e Orosei.

Nel primo sito insediamenti nuragici si collocano, fin dall’età del Bronzo, sulle alture che sovrastano il corso del Rio Posada e la sua foce; in questi luoghi materiali fenici testimoniano una vivace presenza di mercanti orientali coinvolti con l’elemento locale nel trasporto di merci e materie prime confezionate entro anfore del tipo Sant’Imbenia.⁸⁷

Anfore analoghe, prodotte in botteghe del territorio posadino, si ritrovano nel villaggio nuragico del colle del Castello della Fava e sono presenti a pochi chilometri dall’approdo costiero, nel sito nuragico di Luthuthai, segno di un itinerario interno che, dalla costa, si addentrava verso i territori di Orune e di Orani e i rispettivi prestigiosi santuari di Su Tempiesu e di Nurdole, dove arrivano prodotti orientali.⁸⁸

Un’altra vivace comunità nuragica che intrattiene rapporti con naviganti orientali si trova a Orosei, alla foce del Cedrino; ceramiche fenicie e anfore tipo Sant’Imbenia, di fabbrica locale, sono presenti sulla costa ma anche all’interno, in particolare nel villaggio indigeno di Santo Stefano, in territorio di Irgoli, da cui, attraverso un sistema di passi vallivi, è agevole la penetrazione verso l’interno del Nuorese e il santuario di Sa Sedda ‘e Sos Carros, in territorio di Oliena.⁸⁹

Dietro i due approdi di Posada e di Orosei si distende un territorio ricco di risorse minerarie, dal rame all’argento, mentre a nord di questa fervida cerchia sardo-fenicia si distende il grande golfo racchiuso dalle punte di Capo Figari e di Capo Coda Cavallo; qui i Fenici fonderanno un impianto di santuario dedicato presumibilmente a Melqart, nucleo della futura *Olbia*, forse già alla fine del IX sec. a.C.⁹⁰

Processi analoghi a quelli descritti sono alla base dei rapporti di interrelazione operanti tra le comunità sarde e tartessiche e che, maturati in una fase anteriore all’arrivo dei naviganti fenici, attraverso la rete mediterranea ed atlantica percorsa dai *Phoinikes* raggiungono pienezza e complessità connettendo area centro-mediterranea ed estremo Occidente in una dimensione internazionale degli scambi.⁹¹

Tra i materiali sardi coinvolti nella rete dei traffici fenici che toccano la Penisola Iberica⁹² (fig. 18) la brocca askoide assume valenze e significato particolari; questo manufatto è la

⁸⁶ Moravetti (2012), 94.

⁸⁷ Sanciu (2010), 1-7.

⁸⁸ Fadda, Lo Schiavo (1992); Madau (2002), 335-342.

⁸⁹ Sanciu (2010), 8-10; Salis (2006), 89-108.

⁹⁰ D’Oriano, Oggiano (2005), 171-190; il primo studioso, in particolare, individua un’area di approdo, il nucleo insediativo gravitante intorno al santuario di Melqart, una strada di raccordo tra le due aree descritte e un piccolo tempio di Astarte dedicato in prossimità dell’approdo; per la tradizione eraclea di Olbia si v. D’Oriano (1994), 937-948; Masala (2008), 127-133; riprende la tematica dei santuari di Melqart alle origini dell’espansione fenicia in Occidente Wagner (2008), 23-26.

⁹¹ Né va dimenticato che, in una dimensione culturale più vasta, gli empori sono i luoghi in cui si affacciano e si sviluppano i phoinikeia grammata (Zucca (2012b), 52-71; Zucca (2013b), 401-432).

⁹² Gómez, Fundoni (2010-2011), 17-56; González de Canales Cerisola *et al.* (2010b), 238-265; Botto (2004-2005), 9-27; Bernardini (2009b), 205-216; Botto (2011), 40-46; Bartoloni (2012), 1845-1866; per la circolazione delle spiane v. D’Oriano (2012), 254-274; una sintesi recentissima e aggiornata dei dati in Botto (2015), 171-203; per la classificazione del materiale sardo documentato in Iberia è utile il repertorio di Campus, Leonelli (2000), 3-22; 35-38 (spiane e teglie); 251-275, 283-304 (ciotole carenate); 394-399; 403-414 (brocche askoidi); 436-441; 446-454 (vasi a collo).

forma vascolare destinata nell'isola alla consumazione del vino, configurandosi come oggetto appartenente alla tradizione identitaria indigena e a un peculiare modo di consumare questa bevanda.

La presenza della brocca askoide negli empori atlantici –ma non soltanto, perché essa, come si è visto, è attestata, per l'ambito centro-mediterraneo, in Etruria, in Sicilia e in Africa settentrionale⁹³ –testimonia dell'arrivo sui mercati frequentati dai Fenici non soltanto del vino sardo ma anche della tradizione del vino sardo e degli oggetti specifici legati all'aspetto cerimoniale e ideologico della sua consumazione, di un "modello" sardo che si affianca, si completa e si integra ad altri, come il *marzeah*, il banchetto fenicio con i suoi raffinati vasi da mensa, il simposio greco con le sue coppe e le sue brocche, la cerimonialità villanoviana legata al vino.⁹⁴

La documentazione di Huelva e di La Rebanadilla, e ora anche di Utica, sotto questo aspetto è di rilevantissima pregnanza: è documentato infatti in questi siti l'uso di uno strumentario culturalmente composito che si colora di forti valenze ideologiche e cerimoniali e la cui funzione rituale è la consumazione comune di vino da parte di gruppi elitari; ne fanno parte la coppa nuragica, l'anfora di tipo Sant'Imbenia, le coppe greche e pregiato vasellame fenicio.⁹⁵

Si tratta di un aspetto davvero straordinario dell'interrelazione che coinvolge artigiani, mercanti e committenza e che finalmente ci fa cogliere il fermento e la potenza degli incontri culturali che Fenici e popolazioni locali hanno tessuto sulle frontiere dell'Occidente, una ragnatela di rotte percorse da navigli e naviganti eterogenei, un tessuto complesso di tradizioni, innovazioni e ideologie, una nuova mirabile Idra dalle molte teste.

Altri protagonisti di spicco nella rete mediterranea e atlantica sono i Greci dell'Eubea; la loro connessione con le navigazioni e i traffici fenici è molto antica poiché appare come realtà strutturata già nel X sec. a.C a Lefkandi, sulle coste di Cipro e nella metropoli di Tiro.⁹⁶

Forse la circolazione di ceramiche mediogeometriche e subprotogeometriche euboiche e attiche in Occidente riflette il modello omerico del viaggio di Ulisse in compagnia di un infido e inaffidabile mercante fenicio; oggi vi è in ogni caso una grande convergenza tra gli studiosi nel considerare queste presenze come esito di un traffico gestito in prevalenza se non esclusivamente dai *Phoinikes*.⁹⁷

Si tratta di una posizione che è del tutto condivisibile per l'estremo Occidente, soprattutto alla luce dell'attestazione ampia in questo comparto territoriale dei piatti a semicerchi pen-

⁹³ Sulla distribuzione in Etruria cfr. *supra* note n. 67-68; per i materiali sardi arrivati a Cartagine e in Sicilia, Köllund (1998), 355-358; Lo Schiavo (2005), 579-592; ritornano sulle brocche di Lipari, ma con cronologie molto discutibili delle sequenze stratigrafiche del giacimento, Campus, Leonelli (2012), 150-152.

⁹⁴ Per la progressiva specializzazione della brocca askoide come vaso funzionale al consumo del vino v. Botto (2011), 40-46; sulla cerimonialità della consumazione del vino, tra *marzeah* e simposio, v. Bernardini (2005b), 1-15; Bernardini (2009b), 217-219.

⁹⁵ Botto (2015), 192-194, con particolare valorizzazione del contesto rituale dei ritrovamenti di c/Ancha tra cui spicca una coppa nuragica; 196-198, con l'analisi dei dati di La Rebanadilla e in particolare dei manufatti che compongono il set per la consumazione del vino nell'edificio 2 della fase III del giacimento.

⁹⁶ Coldstream (1988b), 353-360; Coldstream (1989), 90-96; Coldstream (2002), 15-32; un efficace quadro d'insieme della interrelazione euboica con il Vicino Oriente costiero è in Lane Fox (2010), 53-101; su Cipro e Tiro si v., in particolare, Coldstream (1986), 321-327 e Coldstream (1988a), 35-44.

⁹⁷ Od. XIV, 285-300; per i quadri generali Domínguez Monedero (2002), 19-60; Cabrera (2002), 61-86; Lane Fox (2010), *passim* (si v. anche Botto (2008), 127-129).

duli e della loro parallela presenza nel Vicino Oriente e a Tiro in particolare⁹⁸; il quadro è sostanzialmente diverso nel Mediterraneo centrale, tra Cartagine, la Sardegna e le coste laziali, tirreniche e campane, dove esistono forme cospicue di una presenza stanziata greca, operante comunque, almeno nelle fasi più antiche, all'interno di circuiti commerciali sostanzialmente condivisi con le genti levantine.

Si è già ricordata la nomenclatura euboica di luoghi importanti dello scenario mediterraneo, da Ichnoussa a Pitecusa a Euboia; ve ne sono alcuni altri i cui nomi danno conto della profonda compenetrazione degli interessi mercantili greci e fenici nelle prime fasi di frequentazione occidentale; che si tratti di Karthhadasth-*Oinussa* o dei nomi fenici dell'isola del Giglio e dell'isola dell'Elba, rispettivamente *Aigilim*, l'isola ondosa, e *Aitalim*, l'isola delle colline di scorie.⁹⁹

La ricerca sui *protoi Phoinikes* indossa la veste di Arlecchino; le pezze colorate della maschera rappresentano la varietà degli approcci e delle proposte ma anche le toppe che vogliono nascondere, senza riuscirci, gli strappi e le posizioni inconciliabili.

Pesa come un macigno il problema delle cronologie; ma vi è, in primo luogo, la necessità di accantonare le date e di fare uno sforzo comune per mettere i dati in ordine, per creare una sequenza di documenti in cui appaia certo e condiviso cosa viene prima, cosa viene dopo, cosa sta insieme e quale sia il senso dei loro rapporti.

Vi è l'urgenza improcrastinabile di creare una griglia che abbia un significato e una logica non soltanto per aree limitate di indagine, che si tratti del Mediterraneo centrale o del mondo tartessico, ma che funzioni da un capo all'altro dell'itinerario percorso dai Fenici: dalle coste del Vicino Oriente alle rive dell'Atlantico.¹⁰⁰

⁹⁸ González de Canales Cerisola *et al.* (2004), 200-205; Torres Ortiz (2008), 84-85.

⁹⁹ Riprende queste denominazioni Botto (2008), 132; per Cartagine-*Oinussa* v. Torres Ortiz (2008), 85.

¹⁰⁰ Nel chiudere, con l'auspicio di mettere in cantiere per il futuro questa imponente opera di raccordo e di condivisione, la mia relazione alla Escuela Española di Roma, richiamavo, in tono ironico, una celebre massima del Talmud, leggermente modificata per l'occasione, che mi piace riprendere a conclusione di questo lavoro: "Chiunque rifletta su quattro cose, meglio sarebbe se non fosse mai nato: ciò che è sopra, ciò che è sotto, ciò che è prima, ciò che è dopo" (Talmud, Hagigah 11b); la versione più aderente al testo originale, in realtà, suonerebbe "Chiunque abbia osato indagare su queste quattro cose, cosa c'è al di sopra, cosa c'è al di sotto, cosa c'era prima del mondo, cosa ci sarà dopo di esso, sarebbe stato meglio per lui non essere mai nato".

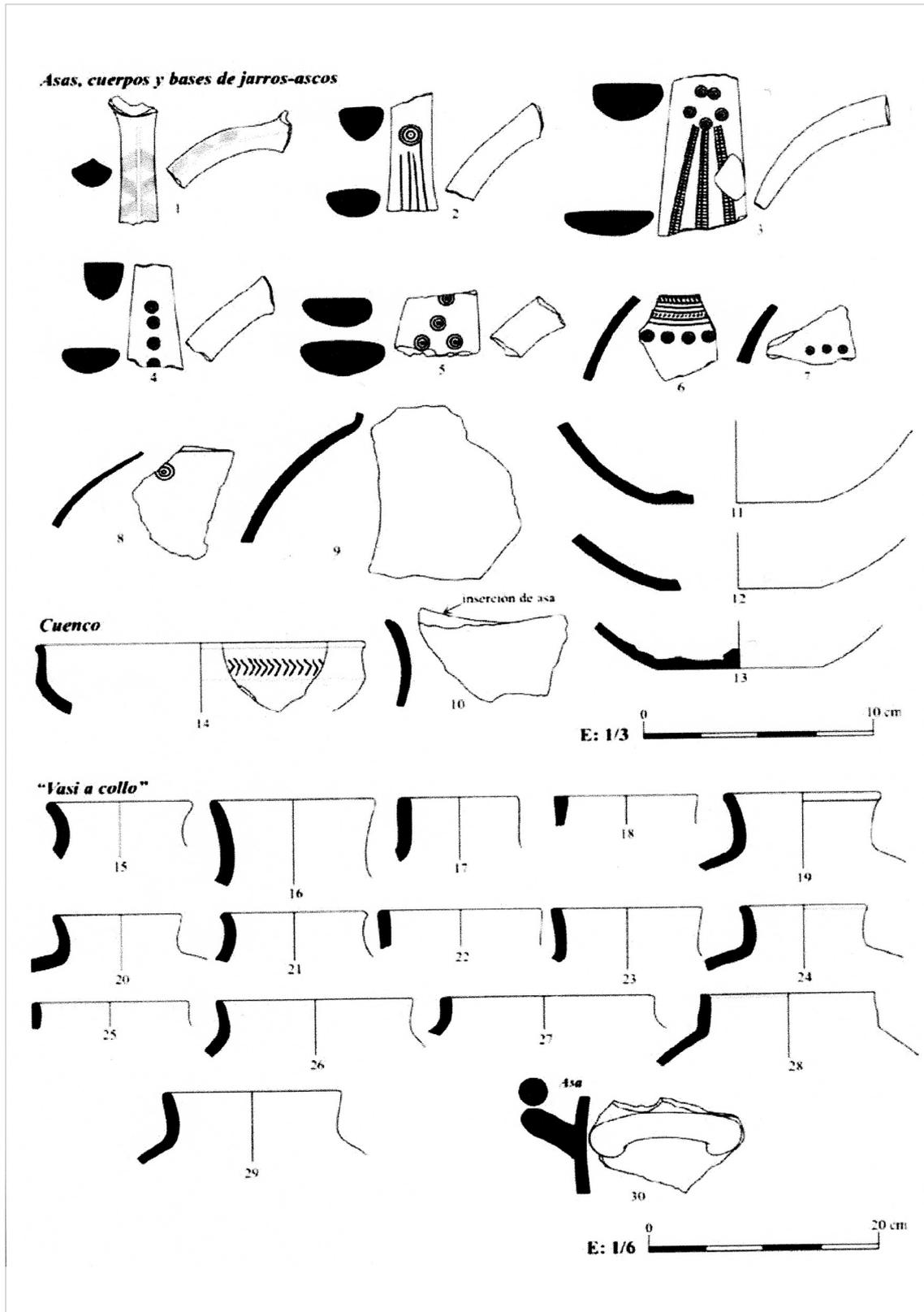


Fig. 18. Huelva, c/Mendéz Nuñez: ceramiche di produzione sarda.
Da González de Canales Cerisola et al. (2004).

BIBLIOGRAFIA

- Abulafia D. (2013), *Il Grande Mare. Storia del Mediterraneo*, Milano: Mondadori.
- Albanese Procelli R.M. (2008), La Sicilia tra Oriente e Occidente: interrelazioni mediterranee durante la proto-storia recente, in *Contacto cultural entre el Mediterráneo y el Atlántico (siglos XII-VIII a.n.e.). La precolonización a debate*, Celestino, S., Rafel, N., Armada, X.L. [eds], Madrid: CSIC-Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma [*Precolonización a debate*], 403-415.
- Álvarez Martí-Aguilar M., Ferrer E. (2009), Identidad y identidades entre los fenicios de la Península Ibérica en el periodo colonial, in *Identidades, culturas y territorio en la Andalucía preromana*, Melina: Universidad de Málaga, 165-204.
- Amadasi Guzzo M.G. (1995), Les inscriptions, in *La Civilisation phénicienne et punique. Manuel de recherche*, Krings, V. [ed.], Leiden-New York-Koln: Brill, 19-30.
- Arancio M.L., Moretti Sgubini A.M., Pellegrini E. (2010), Corredi funerari femminili di rango a Vulci nella prima età del Ferro: il caso della tomba dei bronzetti sardi, in *Preistoria e Protostoria in Etruria. L'alba dell'Etruria. Fenomeni di continuità e trasformazione nei secoli XII-VIII a.C. Ricerche e scavi*. Atti del IX Incontro di studi (Valentano-Pitigliano, 12-14 settembre 2008), Negroni Catacchio, N. [ed.], Milano: Centro di Studi di Preistoria e Archeologia, 169-213.
- Aubert M.E. (2000), Cádiz y el comercio atlántico, in *Actas del IV Congreso Internacional de Estudios fenicios y púnicos (Cádiz, 2 al 6 de octubre de 1995)*, Cádiz: Servicio de Publicaciones Universidad de Cádiz [*Actas IV Congreso de Estudios fenicios y punicos*], 31-41.
- Aubert M.E. (2006), On the organization of the Phoenician colonial system in Iberia, in *Debating Orientalization. Multidisciplinary approaches to change in the ancient Mediterranean* (Monographs in Mediterranean Archaeology, 10), Riva, C., Vella, N.C. [eds], Sheffield: Equinox, 94-109.
- Aubert M.E. (2009), *Tiro y las colonias fenicias de Occidente*, Barcelona: Bellaterra.
- Babbi A. (2002), Appliques e pendenti nuragici dalla raccolta comunale di Tarquinia, in *Etruria e Sardegna centro-settentrionale tra l'età del Bronzo Finale e l'Arcaismo*. Atti del XXI Convegno di Studi Etruschi e Italici (Sassari, Alghero, Oristano, Torralba, 13-17 ottobre 1998), Paoletti, O., Perna, L. T. [eds] Pisa-Roma: Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali [*Etruria e Sardegna centro-settentrionale*], 433-452.
- Bafico S. (1986), Materiali di importazione dal villaggio nuragico di Sant'Imbenia, in *Società e cultura in Sardegna nei periodi orientalizzante e arcaico*. Atti del I Convegno di Studi "Un millennio di relazioni tra la Sardegna e i paesi del Mediterraneo (Selargius, Cagliari, 29 novembre-1 dicembre 1985)", Lilliu, G., Lai, G., Ugas, G. [eds], Cagliari: STEF, 91-96.
- Bafico S. (1998), *Nuraghe e villaggio di Sant'Imbenia*, Viterbo: Betagamma.
- Bafico S., D'Oriano R., Lo Schiavo F. (1995), Il villaggio nuragico di Sant'Imbenia ad Alghero (SS): nota preliminare, in *Actes du III^e Congrès International des Études phéniciennes et punique (Tunis, 11-16 novembre 1991)*, Fantar M.H., Ghaki M. [eds] Tunis: Institut National du Patrimoine, 87-96.
- Bafico S., Oggiano, I., Ridgway, D., Garbini, G. (1997), Fenici e indigeni a Sant'Imbenia (Alghero), in *Phoenikes BSHRDN. I Fenici in Sardegna. Nuove acquisizioni*, Bernardini, P., D'Oriano, R., Spanu, P.G. [eds], Oristano: S'Alvure [*Fenici in Sardegna*], 45-53; 229-234.
- Bartoloni G. (2002), Strutture e rituali funerari: il caso di Populonia, in *Etruria e Sardegna centro-settentrionale*, 343-362.
- Bartoloni G. (2012) [ed.], *Introduzione all'Etruscologia*, Milano: Hoepli.
- Bartoloni P. (1985), Nuove testimonianze arcaiche da Sulcis, *Nuovo Bollettino Archeologico Sardo*, 2, 167-192.
- Bartoloni P. (1988a), Sant'Antioco, area del Cronicario (campagne di scavo 1983-1986). Anfore fenicie e puniche da Sulcis, *Rivista di Studi Fenici*, 16, 91-110.
- Bartoloni P. (1988b), Urne cinerarie arcaiche a Sulcis, *Rivista di Studi Fenici*, 16, 165-179.

- Bartoloni P. (1990), Sant'Antioco: area del Cronicario (campagne di scavo 1983-1986). I recipienti chiusi di uso domestico e commerciale, *Rivista di Studi Fenici*, 18, 37-79.
- Bartoloni P. (2005), Nuove testimonianze sui commerci sulcitani, in *Mozia XI*, Nigro, L. [ed.], Roma: Missione Archeologica di Mozia (=Archeologia fenicio-punica, 2), 563-568.
- Bartoloni P. (2008), Nuovi dati sulla cronologia di Sulky, in *L'Africa romana. Le ricchezze dell'Africa. Risorse, produzioni, scambi*. Atti del XVII Convegno di Studi (Siviglia, 14-17 dicembre 2006), González J., Ruggeri P., Vismara C., Zucca R. [eds], Roma: Carocci [*Africa Romana XVII*], 1595-1606.
- Bartoloni P. (2009), Testimonianze dalla necropoli fenicia di Sulky, *Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae*, 7, 71-80.
- Bartoloni P. (2010), Nuovi dati sulla cronologia di Sulky, in *Tiro, Cartagine, Lixus. Nuove acquisizioni*. Atti del Convegno Internazionale in onore di Maria Giulia Amadasi Guzzo (Roma, 24-25 novembre 2008), Matthiae, P., Nigro, L., Romano, L. [eds], Roma: Università La Sapienza (=Quaderni del Vicino Oriente, 42), 7-18.
- Bartoloni P. (2012), *Produzione e commercio del vino in Sardegna nell'VIII sec. a.C.*, in *L'Africa Romana. Trasformazione dei paesaggi del potere nell'Africa settentrionale fino alla fine del mondo antico*. Atti del XIX Convegno di studi (Sassari, 16-19 dicembre 2010), Cocco M.B., Gavini A., Ibba A. [eds], Roma: Carocci [*Africa Romana XIX*], 1845-1866.
- Bartoloni G., Delpino F. (2005) *Oriente e Occidente, metodi e discipline a confronto. Riflessioni sulla cronologia dell'età del Ferro italiana* (Mediterranea, 1), Pisa Roma: Istituti Poligrafici Internazionali [*Oriente e Occidente*].
- Bartoloni G., Nizzo V. (2005), Lazio protostorico e mondo greco. Considerazioni sulla cronologia relativa e assoluta della terza fase laziale, in *Oriente e Occidente*, 413-424.
- Bedini A. (2012), *Monte Prama e la tradizione orientale*, in Bedini A., Tronchetti C., Ugas G., Zucca R. (2012), in *Giganti di pietra*, 105-134.
- Bedini A., Tronchetti C., Ugas G., Zucca R. (2012), *Giganti di pietra. Monte Prama. L'heroon che cambia la storia del Mediterraneo*, Cagliari: Fabula [*Giganti di pietra*].
- Ben Jerbania I. (2013), Observations préliminaires sur la céramique archaïque d'Utique, in *Utique. Mission franco-tunisienne*, 45-50.
- Ben Jerbania I., Redissi T. (2014), Utique et la Méditerranée centrale à la fin du IXe et au VIIIe s.av.J.C.: les enseignements de la céramique greche géométrique, *Rivista di Studi Fenici*, 42, 177-204.
- Bernardini P. (1988), Sant'Antioco: area del Cronicario (campagne di scavo 1983-1986). L'insediamento fenicio, *Rivista di Studi Fenici*, 16, 75-89.
- Bernardini P. (1990), Sant'Antioco: area del Cronicario (campagne di scavo 1983-1986). La ceramica fenicia: forme aperte, *Rivista di Studi Fenici*, 18, 81-98.
- Bernardini P. (1991), *Micenei e Fenici. Considerazioni sull'età precoloniale in Sardegna*, Roma: Istituto per l'Oriente C.A.Nallino (=Orientis Antiqui Collectio, 19).
- Bernardini P. (1993), Considerazioni sui rapporti tra la Sardegna, Cipro e l'area egeo-orientale nell'età del Bronzo, *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano*, 10, 29-67.
- Bernardini P. (2000), I Fenici nel Sulcis: la necropoli di San Giorgio di Portoscuso e l'insediamento del Cronicario di Sant'Antioco, in *La ceramica fenicia di Sardegna. Dati, problematiche, confronti*. Atti del I Convegno Internazionale sulcitano (Sant'Antioco, 19-21 settembre 1997), Roma: CNR [*Ceramica fenicia di Sardegna*], 37-55.
- Bernardini P. (2002), I bronzi sardi di Cavalupo di Vulci e i rapporti tra la Sardegna e l'area tirrenica nei secoli IX-VI a.C. Una rilettura, in *Etruria e Sardegna centro-settentrionale*, 421-431.
- Bernardini P. (2004), Gli eroi e le fonti, in *LOGOS PERI THS SARDOUS. Le fonti classiche e la Sardegna*, Zucca, R. [ed.], Roma: Carocci, 39-62.

- Bernardini P. (2005a), Recenti indagini nel santuario tofet di Sulci, in Atti del V Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici (Marsala, Palermo, 2-8 ottobre 2000), Spanò Giammellaro, A. [ed.], Palermo: Università degli Studi di Palermo [*Atti V Congresso di Studi Fenici e Punici*], 1059-1069.
- Bernardini P. (2005b), Bere vino in Sardegna: il vino dei Fenici, il vino dei Greci, in *Greci, Fenici e Romani: interazioni culturali nel Mediterraneo antico*. Atti delle Giornate di Studio (Viterbo, 28-29 maggio 2004), Bondi, S.F., Vallozza, M. [eds], Viterbo: Università degli Studi della Tuscia, 1-15.
- Bernardini P. (2006), La regione del Sulcis in età fenicia, *Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae*, 4, 109-149.
- Bernardini P. (2008a), Dinamiche della precolonizzazione in Sardegna, in *Precolonización a debate*, 161-181.
- Bernardini P. (2008b), Sardinia: the chronology of the Phoenician and Punic presence from the ninth to fifth centuries BC, in *Beyond the Homeland: markers in Phoenician chronology*, Sagona, C. [ed.], Leuven-Paris-Dudley Ma.: Peeters (=Ancient Near Eastern Studies, suppl.28) [*Beyond the Homeland*], 537-596.
- Bernardini P. (2009a), Sulky fenicia. Aspetti di una comunità di frontiera, in *Phönizische und punische Stadtwesen*. Akten der internationalen Tagung (Rome, 21-23 febbraio 2007), Mainz am Rhein: von Zabern (=Iberia Archeologica, 13) [*Phönizische und punische Stadtwesen*], 389-397.
- Bernardini P. (2009b), Tra il Mediterraneo e l'Atlantico. I viaggi fisici, i viaggi mentali, *Annali dell'Università degli Studi di Sassari*, 1, 191-229.
- Bernardini P. (2010), *Le torri, i metalli, il mare. Storie antiche di un'isola mediterranea*, Sassari: Delfino.
- Bernardini P. (2013a), Urbanesimi precari: la Sardegna, i Fenici e la fondazione della città, *Rivista di Studi Fenici*, 39, 259-289.
- Bernardini P. (2013b), Riflessioni sulla statuaria di Monte Prama, *Tharros Felix*, 5, 199-285.
- Bernardini P., Botto M. (2015), The "Phoenician" bronzes from the Italian Peninsula and Sardinia, in *Phoenician Bronzes in Mediterranean*, Ávila, J.J. [ed.], Madrid: Real Academia de la Historia (=Bibliotheca Archaeologica Hispana, 45), 295-373.
- Bianco Peroni V. (1970), *Le spade nell'Italia continentale. Die Schwerte in Italien*, München: Beck (=Prähistorische Bronzefunde IV.1).
- Bikai P.M. (1978), *Pottery of Tyre*, Warminster: Aris & Phillips.
- Boitani F. (2005), La ceramica greco-geometrica di Veio, in *Oriente e Occidente*, 319-332.
- Bondi, S.F. (2012), La "precolonizzazione fenicia", in *I Nuragici, i Fenici e gli altri. Sardegna e Mediterraneo tra Bronzo Finale e Prima Età del Ferro*. Atti del I Convegno Internazionale in occasione del Venticinquennale del Museo "Genna Maria" di Villanovaforru (Villanovaforru, 13-15 dicembre 2007), Bernardini, P., Perra, M. [eds], Sassari: Delfino [*I Nuragici, i Fenici e gli altri*], 41-50.
- Bonetto J., Falezza G., Ghiotto A.R. [eds] (2009), *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità. 1997-2006*. Vol.II, 1. *I materiali preromani*, Padova: Università degli Studi di Padova, Dipartimento di Archeologia.
- Botto M. (2002), Rapporto tra Fenici e Indigeni nella Penisola Iberica (VIII-VI sec. a.C.), in *Hispania Terris Omnibus Felicio. Premesse ed esiti di un processo di integrazione*, Urso, G. [ed.], Pisa: ETS, 9-62.
- Botto M. (2004-2005), Da Sulky a Huelva: considerazioni sui commerci fenici nel Mediterraneo antico, *Annali Istituto Orientale di Napoli*, 11-12, 9-27.
- Botto M. (2005), Per una riconsiderazione della cronologia degli inizi della colonizzazione fenicia nel Mediterraneo centro-occidentale, in *Oriente e Occidente*, 579-628.
- Botto M. (2008), I primi contatti tra i Fenici e le popolazioni dell'Italia peninsulare, in *Precolonización a debate*, 123-148.
- Botto M. (2011a), Interscambi e interazioni culturali tra Sardegna e Penisola Iberica durante i secoli iniziali del I Millennio a.C., in *Fenicios en Tartessos: nuevas perspectivas*, Álvarez Martí, M. [ed.], Oxford: Arceopress, 33-67.

- Botto M. (2011b), Le più antiche presenze fenicie nell'Italia meridionale, in *Fenici e Italici, Cartagine e la Magna Grecia. Popoli a contatto, culture a confronto*. Atti del Convegno Internazionale (Cosenza, 27-28 maggio 2008), Intrieri, M., Ribichini, S. [eds], Pisa-Roma: Fabrizio Serra Editore (=Rivista di Studi Fenici, 36), 157-179.
- Botto M. (2013), Fenicios, Núragicos y Tartesios: modalidad y finalidad del encuentro entre gentes y culturas diversas en el paso del Bronce Final al Hierro I, in *Tarteso. El emporio del metal*, Campos, J.M., Alvar, J. [eds], Madrid: Almuzara [*Tarteso. El emporio del metal*], 197-210.
- Botto M. (2014), Los Fenicios en la bahía de Cádiz; estrategias de poblamiento y de aprovechamiento del territorio, relaciones con el mundo indígena, comercio (siglo IX-finales del siglo VII/inicio del VI a.C.) in *Los Fenicios en la bahía de Cádiz. Nuevas investigaciones* (Collezione di Studi Fenici, 46), Botto, M. [ed.], Pisa-Roma: Fabrizio Serra Editore [*Los Fenicios en la bahía de Cádiz*], 265-281.
- Botto M. (2015), Ripensando i contatti tra Sardegna e Penisola Iberica all'alba del I millennio a.C. Vecchie e nuove evidenze, *Onoba. Revista de Arqueología y Antigüedad*, 3, 171-203.
- Brandherm D. (2008), Greek and Phoenician postsherds between East and West: a chronological dilemma? in *A new dawn for the Dark Age? Shifting paradigms in Mediterranean Iron Age chronology*. Union Internationale des Sciences Préhistoriques et Protohistoriques, Proceedings of the 15th World Congress, Lisbon, 4-9 september 2006 (British Archaeological Reports International Series, 1871), Brandherm, D., Trachsel, M. [eds], Oxford: Archeopress [*New dawn for the Dark Age*], 149-174.
- Broodbank C. (2013), *The making of the Middle Sea. A history of the Mediterranean from the beginning to the emergence of the Classical World*, Oxford: Thames & Hudson.
- Bunnens G. (1979), *L'expansion phénicienne en Méditerranée. Essai d'interprétation fondé sur une analyse des traditions littéraires*, Bruxelles-Rome: Institut Historique Belge de Rome.
- Burgess C., O'Connor B. (2008), Iberia, the Atlantic Bronze Age and the Mediterranean, in *Precolonización a debate*, 41-58.
- Cabrera P. (2002), Cerámicas griegas y comercio fenicio en el Mediterráneo occidental, in *Contactos en el extremo de lo oikoumene. Los Griegos en Occidente y sus relaciones con los fenicios*. XVII Jornadas de Arqueología fenicio-púnica, Costa, B., Fernández, J.H. [eds], Eivissa: Museo Arqueológico de Ibiza y Formentera [*Los Griegos en Occidente*], 61-86.
- Campanella L. (2005), Sant'Antioco. Area del Cronicario (campagne di scavo 2001-2003), *Rivista di Studi Fenici*, 33, 31-53.
- Campus F., Leonelli V. (2000), *La tipologia della ceramica nuragica. Il materiale edito*, Viterbo: Betagamma.
- Campus F., Leonelli V. (2012), Tra Bronzo Finale e I Ferro. Analisi dei contesti sardi alla luce del riesame del sito dell'Ausonio II di Lipari, in *I Nuragici, i Fenici e gli altri*, 142-164.
- Caputa G. (2008), Reperti inediti dalla Nurra. 1. Il nuraghe Flumenlongu (Alghero), in *La Civiltà Nuragica. Nuove acquisizioni*. Atti del Convegno (Senorbì, 14-16 dicembre 2000), Santoni, V. [ed.], Cagliari: Soprintendenza per i Beni Archeologici della Sardegna, 679-698.
- Carriazo-Arroquía J. (1973), *Tartessos y El Carambolo. Investigaciones arqueológicas sobre la Protohistoria de la Baja Andalucía*, Madrid: Ministerio de Educación y Ciencia.
- Chiai G.F. (2002), Il nome della Sardegna e della Sicilia sulle rotte dei Fenici e dei Greci in età arcaica. Analisi di una tradizione storico-letteraria, *Rivista di Studi Fenici*, 30, 125-146.
- Coldstream J.N. (1986), Kition and Amathus: some reflections on their westward links during the Early Iron Age, in *Cyprus between the Orient and the Occident*. Acts of International Archaeological Symposium, Nicosia: Department of Antiquities of Cyprus, 321-327.
- Coldstream J.N. (1988a), Early Greek pottery in Tyre and Cyprus: some preliminary comparisons, *Report of the Department of Antiquities of Cyprus*, 35-44.
- Coldstream J.N. (1988b), First exchanges between Euboeans and Phoenicians. Who took the initiative? in *Mediterranean Peoples in Transition. Thirteenth to Early Tenth Centuries BCE. Essays in honor of Professor Trude Dothan*, Gitin, S., Mazar, A., Stern, E. [eds], Jerusalem: Israel Exploration Society, 353-360.

- Coldstream J.N. (1989), Early Greek visitors to Cyprus and the eastern Mediterranean, in *Cyprus and the East Mediterranean in the Iron Age*, Tatton-Brown, V. [ed.], London: British Museum Publications, 90-96.
- Coldstream J.N. (2002), Exchange between Phoenicians and early Greeks, *National Museum News Beirut*, 11, 15-32.
- Coldstream J.N. (2005), Phoenicians in Crete, North and South: a contrast, in *Atti del V Congresso di Studi Fenici e Punici*, 181-188.
- Coldstream, J.N., Bikai, P.M. (1988), Early Greek Pottery in Tyre and Cyprus: some preliminary comparisons, *Report of the Department of Antiquities Cyprus*, 35-44.
- Cross F.M. (1979), Early Alphabetic Scripts, in *Symposia celebrating the seventy-fifth anniversary of the founding of the American School of Oriental Research (1900-1975)*, Cross, F.M. [ed.], Cambridge: American School of Oriental Research, 97-124.
- Cruz Andreotti G. (1991), Estesícoro y Tartessos, *Habis*, 22, 49-62.
- Cygielman M., Pagnini L. (2002), Presenze sarde a Vetulonia: alcune considerazioni, in *Etruria e Sardegna centro-settentrionale*, 387-410.
- D'Agostino B. (2005), Osservazioni sulla cronologia della prima età del Ferro nell'Italia meridionale, in *Oriente e Occidente*, 437-440.
- Delgado A., Ferrer M. (2007), Cultural contacts in colonial setting: the construction of new identities in Phoenician settlements of the western Mediterranean, *Stanford Journal of Archaeology*, 5, 19-42.
- Delgado Hervás A. (2005), Multiculturalidad y género en las colonias fenicias de la Andalucía mediterránea: un análisis contextual de las cerámicas a mano del Cerro del Villar (Málaga) in *Atti del V Congresso di Studi Fenici e Punici*, 1249-1260.
- Delgado Hervás A. (2008), Fenicios in Iberia, in *De Iberia a Hispania*, Gracia Alonso, F. [ed.], Barcelona: Ariel, 347-474.
- Delpino F. (2002), Brocchette a collo obliquo dall'area etrusca, in *Etruria e Sardegna centro-settentrionale*, 363-385.
- Depalmas A. (2009a), Il Bronzo Medio della Sardegna, in *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna*. Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze: Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria [*La Preistoria e Protostoria della Sardegna*], 131-140.
- Depalmas A. (2009b), Il Bronzo Finale della Sardegna, in *La Preistoria e Protostoria della Sardegna*, 141-154.
- Depalmas A., Fundoni, G., Luongo, F. (2011), Ripostiglio di bronzi della I Età del Ferro a Sant'Imbenia, Alghero (Sassari), *Rivista di Scienze Preistoriche*, LXI, 231-250.
- Depalmas A., Fundoni G., Luongo F. (2012), Sant'Imbenia, Alghero. L'ambiente 24 e il suo ripostiglio, in *Africa Romana XIX*, 1805-1818.
- Depalmas A., Rendeli M. (2012), L'erba del vicino è sempre più verde? in *La Preistoria e Protostoria della Sardegna*, 907-912.
- De Rosa B. (2012), Archeometria della ceramica: le anfore Sant'Imbenia, in *Africa Romana XIX*, 1819-1834
- De Rosa B., Cultrone G. (2012), La ceramica di Sant'Imbenia: archeometria e produzione. Dati preliminari, in *La Preistoria e Protostoria della Sardegna*, 899-905.
- Dessena F. (2015), *Nuraghe Tratalias. Un osservatorio per l'analisi delle relazioni tra indigeni e fenici nel Sulcis*, Pisa-Roma: Fabrizio Serra Editore (=supplemento Rivista di Studi Fenici XLI, 2013).
- Dickinson O. (2010), *El Egeo. De la Edad del Bronce a la Edad del Hierro*, Barcelona: Bellaterra.
- Docter R., Telmini M., Van Der Plicht J., Mansel K., Chelbi F., Nijboer A.J., Van Neer W., Garsallah S. (2008), New Radiocarbon Dates from Carthage: bridging the gap between history and archaeology, in *Beyond the Homeland*, 379-422.

- Dore A. (2005), Il Villanoviano I-III di Bologna: problemi di cronologia relativa ed assoluta, in *Oriente e Occidente*, 255-292.
- D'Oriano R. (1994), Un santuario di Melqart-Eracle a Olbia, in *L'Africa Romana X*. Atti del Convegno di Studi (Oristano, 11-13 dicembre 1992), Mastino, A., Ruggeri, P. [eds], Sassari: Archivio Fotografico Sardo, 937-948.
- D'Oriano R. (2001), L'emporion di Sant'Imbenia, in *Argurophleps nesos. L'isola dalle vene d'argento. Esploratori, mercanti e coloni in Sardegna tra il XIV e il VI sec. a.C.*, Bernardini, P., D'Oriano, R. (eds), Fiorano Modenese-Bondeno: Memoria Storica, 35-36.
- D'Oriano R. (2012), Sardi con i Fenici dal Mediterraneo all'Atlantico, in *I Nuragici, i Fenici e gli Altri*, 254-274.
- D'Oriano R., Oggiano, I. (2005), Iolao ecista di Olbia: le evidenze archeologiche tra VIII e VI sec. a.C., in *Il Mediterraneo di Heraklès. Studi e ricerche*, Bernardini, P., Zucca, R. [eds], Roma: Carocci [*Il Mediterraneo di Heraklès*], 171-190.
- Docter R.F. (2009), Carthage and its hinterland, in *Phönizische und punische Stadtwesen*, 179-189.
- Domínguez Monedero A.J. (2002), Fenicios y griegos en Occidente: modelos de asentamiento y interacción, in *Los Griegos en Occidente*, 19-60.
- Drago Troccoli L. (2012), Rapporti tra Sardegna e Italia medio-tirrenica nell'età del Ferro: aspetti inediti del ruolo e delle interrelazioni tra aristocrazie, mercanti e artigiani, in *La Preistoria e Protostoria della Sardegna*, 1087-1093.
- Fadda M.A., Lo Schiavo F. (1992), *Su Tempiesu di Orune. Fonte sacra nuragica*, Sassari: Il Torchietto (= Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Sassari e Nuoro, 18).
- Fadda N., Garau E., Mariani M., Sartini E., Mura I., Faedda S. (2013), *Gli ambienti commerciali e la piazza*. Sezione Posters dell'Africa Romana XX (Porto Conte, Alghero, 26-28 settembre 2013).
- Fernández Flores A., Rodríguez Azogue A. (2007), *La colonización fenicia del Suroeste peninsular y el origen y ocaso de Tartessos*, Córdoba: Almuzara.
- Fragoli P., Levi S. (2011), Petrographical analysis of pottery from Pyla-Kokkinokrenos: preliminary report, in *Cooking pots, drinking cups, loomweights and ethnicity in Bronze Age Cyprus and neighbouring regions*. An International archaeological symposium held in Nicosia (November 6th-7th 2010), Karageorghis V., Koukè O. [eds], Nicosia: A. G. Leventis Foundation [*Cooking pots, drinking cups*], 101-106.
- Fundoni G. (2009), Le relazioni tra la Sardegna e la Penisola Iberica nei primi secoli del I millennio a.C.: le testimonianze nuragiche nella Penisola Iberica, *Anales de Arqueología Cordobesa*, 20, 11-33.
- Gale N.H. (2011), Source of the lead used to make a repair clamp on a Nuragic vase recently excavated at Pyla-Kokkinokrenos, in *Cooking pots, drinking cups*, 107-112.
- Garau, E. (2012), Sant'Imbenia, lo scavo, in *Africa Romana XIX*, 1771-1784.
- Garau E., Rendeli M. (2012), From huts to houses? Urbanistica a Sant'Imbenia, in *La Preistoria e Protostoria della Sardegna*, 893-898.
- Garbini G. (1991), I Fenici e la prima Etruria, in *Miscellanea etrusco-italica in onore di Massimo Pallottino*, Roma: L'Erma di Bretschneider (=Archeologia Classica, 43), 261-268.
- Gener Basallote J.M., De los Ángeles Navarro García M., Payuelo Sáez J.M., Torres Ortíz M., López Rosendo E. (2014a), Arquitectura y urbanismo de la Gadir fenicia: el yacimiento del "Teatro Cómico" de Cádiz, in *Los Fenicios en la bahía de Cádiz*, 14-50.
- Gener Basallote J.M., Jurado Fresnadillo G., Pajuelo Sáez J.M., Torres Ortíz M. (2014b), El proceso de sacralización del espacio en Gadir: el yacimiento de la Casa del Obispo (Cádiz), in *Los Fenicios en la bahía de Cádiz*, 123-155.
- Giardino C., Lo Schiavo F. (2007), *I ripostigli sardi algheresi della tarda età nuragica. Nuove ricerche archeometalurgiche*, Roma: Bagetto Libri.

- Gilboa A. (2013), Á propos Huelva: a reassessment of the “early” Phoenicians in the West, in *Tarteso, el emporio del metal*, 311-342.
- Gómez F., Fundoni G. (2010-2011), Relaciones del suroeste con el Mediterráneo en el Bronce Final (siglos XI-X a.C.). Huelva y la isla de Cerdeña, *Anales de Arqueología Cordobesa*, 21-22, 21-33.
- Gómez Toscano F., Beltrán Pinzón J.M., González Batanero D., Vera Rodríguez J.C. (2014), El Bronce Final en Huelva. Una visión preliminar del poblamiento en su ruedo agrícola a partir dal registro archeológico de La Orden-Seminario, *Complutum*, 25, 139-158.
- González De Canales Cerisola F., Serrano Pichardo L., Llopart Gómez J. (2004), *El emporio fenicio precolonial de Huelva (ca. 900-770 a.C.)*, Madrid: Biblioteca Nueva.
- González De Canales Cerisola F., Serrano Pichardo L., Llopart Gómez J. (2006), Las evidencias mas antiguas de la presencia fenicia en el sur de la Península, *Mainake*, 28, 105-112.
- González De Canales Cerisola F., Serrano Pichardo L., Llopart Gómez J. (2008), The emporium of Huelva and Phoenician chronology: present and future possibilities, in *Beyond the Homeland*, 631-655.
- González De Canales Cerisola F., Serrano Pichardo L., Llopart Gómez J. (2010a), El inicio de la edad del Hierro en el Suroeste de la Península Ibérica, las navegaciones precoloniales y cuestiones intorno a las cerámicas locales de Huelva, in *IV Encuentro de Arqueología del Suroeste Peninsular*, Aurelio Pérez Macías J., Romero Bomba E. [eds], Huelva: Servicio de Publicaciones de la Universidad de Huelva, 648-697.
- González De Canales Cerisola F., Serrano Pichardo L., Llopart Gómez J. (2010b), Reflexiones sobre la conexión Cerdeña-Huelva con motivo de un nuevo jarro ascoide sardo, *Madridrer Mitteilungen*, 51, 238-265.
- Gras M. (1992), La mémoire de Lixus. De la fondation de Lixus aux premiers rapports entre Grecs et Phéniciens en Afrique du Nord, in *Lixus. Actes du colloque organisé par l’Institut des Sciences de l’archéologie et du patrimoine de Rabat avec le concours de l’École française de Rome*, Larache 8-11 novembre 1989 (Collection de l’École française de Rome, 166), Roma: École Française de Rome [*Lixus*], 34-41.
- Guirguis M. (2008), Produzioni ceramiche fenicie tra Oriente e Occidente: tre urne inedite dal tofet di Sulky, in *Africa Romana XVII*, 1633-1652.
- Guirguis M. (2010), Il repertorio ceramico fenicio della Sardegna: differenziazioni regionali e specificità evolutive, in *Motya and the Phoenician ceramic repertoire between the Levant and the West, 9th-6th century BC*. Proceedings of the International Conference held in Rome 26 February 2010, Nigro, L. [ed.] Roma: Missione Archeologica a Mozia (=Quaderni di Archeologia fenicio-punica, 5) [*Motya and the Phoenician ceramic repertoire*], 173-210.
- Guirguis M. (2012), *Tyrio fundata potenti. Temi sardi di archeologia fenicio-punica*, Sassari: Edes.
- Hermon S., Iannone G., Georgiou R., Amico N. (2011), A virtual restoration of a broken pottery vessel, in *Cooking pots, drinking cups*, 97-100.
- Horden P., Purcell N. (2000), *The Corrupting Sea: a study of the Mediterranean*, Oxford: Wiley.
- Johnson D.S. (2012), Sant’Imbenia: geophysical survey in the environs of the Nuragic settlement, in *Africa Romana XIX*, 1753-1770.
- Karageorghis V. (2011), Handmade burnished ware in Cyprus and elsewhere in the Mediterranean, in *Cooking pots, drinking cups*, 89-94.
- Kearsley R.A. (1989), *The pendent semi-circle skyphos. A study of its development and chronology and an examination of its evidence for Euboean activity at al-Mina*, London: University of London, Institute of Classical Studies (=Bulletin of the Institute of Classical Studies, 18).
- Köllund M. (1998), Sardinian pottery from Carthage, in *Sardinian and Aegean Chronology. Toward the resolution of relative and absolute dating in the Mediterranean*. Proceedings of the International Colloquium “Sardinian stratigraphy and Mediterranean chronology” (Tufts University, Medford, Massachusetts, march 17-19, 1995), Balmuth, M.S., Tykot, R.M. [eds], Boston: Oxbow Book (=Studies in Sardinian Archaeology, 5) [*Sardinian and Aegean Chronology*], 355-358.

- Kourou N. (2000), Phoenician presence in Early Iron Age Crete reconsidered, in *Actas IV Congreso de Estudios fenicios y punicos*, 1067-1082.
- Kourou N. (2005), Greek Imports in Early Iron Age Italy, in *Oriente e Occidente*, 497-516.
- Kristiansen K., Larsson T.B. (2005), *La emergencia de la sociedad del Bronce. Viajes, transmisiones y transformaciones*, Barcelona: Bellaterra.
- Lane Fox R. (2010), *Eroi viaggiatori. I Greci e i loro miti nell'età epica di Omero*, Torino: Einaudi.
- Lemaire A. (2012), West Semitic Epigraphy and the History of the Levant during the 12th -10th centuries BCE, in *The ancient Near East in the 12th-10th centuries BCE. Culture and History*. Proceedings of the International Conference held at the University of Haifa, 2-5 may 2010 (*Altes Orient und Altes Testament*, 392), Galil A., Gilboa A., Maeir A.M., Kahn D. [eds], Münster: Ugarit, 291-307.
- Lilliu G. (1997), *La grande statuarica nella Sardegna nuragica*, Roma: Accademia Nazionale dei Lincei.
- Lipiński E. (1992), *Dictionnaire de la civilisation phénicienne et punique*, Turnhout: Brepols.
- Lipiński E. (2004), *Itineraria Phoenicia* (*Studia Phoenicia*, 5), Louvan: Peeters.
- Lipiński E. (2008), Hiram de Tyr et Salomon, *Annales Université de Tunis El Manar. La Chaire Ben Ali pour le dialogue des civilisations et del religions*, 23-35.
- López Castro J.L., Ferijaoui A., Peña Ruano J.A., Teixidó Ullod T., Ghazouani M., Adroher A., Ben Nejma M. (2010), Proyecto Utica. Informe de los trabajos arqueológicos efectuados en la ciudad fenicio-púnica de Utica (Túñez). Campaña de 2010, *Informes y Trabajos*, 7, 360-371.
- López Castro J.L., Ferijaoui A., Adroher A., Arbi F., Ben Jerbania I., Dridi F., Essaadi F., Ferrer Albelda E., Fumadó I., Martínez Hahn Müller V., Mederos A., Pardo Barrionuevo C.A., Peña Romo V., Sánchez Moreno A. (2014), Proyecto Utica. Investigación en la ciudad fenicio-púnica, *Informe y Trabajos*, 11, 20-219.
- López Castro J.L., Ferijaoui A., Mederos Martín A., Martínez Hahn Müller V., Ben Jerbania I. (2016), La colonización fenicia inicial en el Mediterráneo Central: nuevas excavaciones arqueológicas en Utica (Túñez), *Trabajos de Prehistoria*, 73, 68-89.
- Lo Schiavo F. (1976), *Il ripostiglio del Nuraghe Flumenlongu (Alghero-Sassari)*, Sassari: Il Torchietto (=Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Sassari e Nuoro, 2).
- Lo Schiavo F. (2005), Un frammento di brocchetta askoide nuragica da Mozia, in *Atti V Congresso di Studi Fenici e Punici*, 579-592.
- Lo Schiavo F. (2008), La metallurgia sarda: relazioni fra Cipro, Italia e la Penisola Iberica. Un modello interpretativo, in *Precolonización a debate*, 417-436.
- Lo Schiavo F. (2013), Interconnessioni tra Mediterraneo e Atlantico nell'età del Bronzo: il punto di vista della Sardegna, in *Interacción social y comercio en la antesala del colonialismo*. Actas del seminario internacional celebrado en la Universidad Pompeu Fabra (28-29 de marzo de 2012), Aubet, M.E., Sureda, P. [eds], Barcelona: Bellaterra [*Interacción social y comercio*], 127-134.
- Lo Schiavo F., D'Oriano R. (1990), La Sardegna sulle rotte dell'Occidente, in *La Magna Grecia e il lontano Occidente*. Atti del XXIX Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 6-11 ottobre 1989), Napoli: Arte Tipografica, 99-161.
- Lo Schiavo F., Giumlia-Mair A., Valera R. [ed.] (2005), *Archaeometallurgy in Sardinia from the origins to the beginning of the Iron Age*, Montagnac: Mergoïl.
- Lo Schiavo F., McNamara E., Vagnetti L. (1985), Late Cypriot imports to Italy and their influence on local bronzework, *Papers of the British School at Rome*, 53, 1-71.
- Lo Schiavo F., Milletti M., Rafanelli S., Bernardini P., Zucca R. (2012), *Navi di bronzo dai santuari nuragici ai tumuli etruschi di Vetulonia*, Sassari: Delfino [*Navi di bronzo*].
- Lo Schiavo F., Muhly J.D., Maddin R., Giumlia-Mair A. (2009) [ed.], *Oxhide Ingots in the central Mediterranean*, Roma: A.G.Leventis Foundation, CNR.

- Maass Lindemann G. (1990), Orientalische Importe von Morro de Mezquitilla, *Mädriider Mitteilungen*, 31, 169-177.
- Maass Lindemann G. (1997), La primera fase de la colonización fenicia en España según los hallazgos del Morro de Mezquitilla, in *Los Fenicios en Málaga*, Aubet, M.E. [ed.], Málaga: Thema [*Los Fenicios en Málaga*], 47-60.
- Madau M. (2002), Il complesso nuragico di Nurdole (Orani-Nu) e le relazioni con il mondo mediterraneo nella prima età del Ferro, in *Etruria e Sardegna centro-settentrionale*, 335-342.
- Maggiani A. (2002), Una brocchetta bronzea da Vetulonia, in *Etruria e Sardegna centro-settentrionale*, 411-418.
- Masala M.P. (2008), *Il culto di Ercole in Sardegna*, Cargeghe: Documenta.
- Matthäus H. (1998), Cyprus and Crete in the Early First Millennium B.C., in *Eastern Mediterranean: Cyprus, Dodecanese, Crete 16th-6thcent.B.C.*, Proceedings of the International Symposium Rethymnon, Crete, 1997), Karageorghis, V., Stampolidis, N.C. [eds] Athens; University of Crete and Leventis Foundation, 127-158.
- Matthäus H. (2001), Studies on the interrelation of Cyprus and Italy during the 11th to 9th centuries B.C.: a pan-mediterranean perspective, in *Italy and Cyprus in Antiquity: 1500-450 B.C.* Proceedings of an international symposium held at the Italian Academy for advanced studies in America at Columbia University (november 16-18, 2000), Bonfante, L., Karageorghis, V. [eds], Nicosia: the Costakis and Leo Severis Foundation, 153-214.
- Mederos Martín A. (2005), La cronología fenicia entre el Mediterráneo oriental y el occidental, in *El periodo orientalizante*. III Simposio Internacional de Arqueología de Mérida (Anejos de Archivo Español de Arqueología, 33), Celestino, S., Jimenez Ávila, J. [eds], Madrid: Instituto de Arqueología de Mérida y Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 305-346.
- Mederos Martín A. (2006), Fenicios en Huelva en el siglo X a.C. durante el reinado de Hiram de Tiro, *Spal*, 15, 167-188.
- Mederos Martín A. (2008), Las espadas de tipo Huelva y los inicios de la presencia fenicia en Occidente durante el Bronce Final IIC-III A (1150-950 AC), *Cuadernos de Prehistoria y de Arqueología de la Universidad Autónoma de Madrid*, 34, 41-75.
- Milletti M. (2012), *Cimeli d'identità. Tra Etruria e Sardegna nella prima età del Ferro*, Roma: Officina Edizioni (=Officina Etruscologica, 6).
- Minoja M.E., Usai A.; Usai L., Boninu A., Costanzi Cobau A. (2014), *Le sculture di Monte Prama. Contesti, scavo, materiali; La mostra; Conservazione e restauro*, Roma: Gangemi.
- Monchambert J.Y., Ben Jerbania I., Belarbi M., Bonadies L., Bricchi Duhem H., De Jonghe M., Gallet Y., Yamen Sghaïer J., Tekki A., Thébault E., Vermeulen S. (2013), Utique. Rapport préliminaire sur les deux premières campagnes de fouilles de la mission franco-tunisienne, 2011 et 2012. Cronique des activités archéologiques de l'École Française à Rome. Disponible su: <http://cefr.revues.org/996> [*Utique. Mission franco-tunisienne*].
- Montis I. (2004), Tofet di Sulcis: le urne dello scavo 1995, *Quaderni della Soprintendenza archeologica per le Province di Cagliari e Oristano*, 21, 57-93.
- Moravetti A. (1992), *Il complesso nuragico di Palmavera*, Sassari: Delfino.
- Moravetti A. (2012), Brocche askoidi in un contesto funerario della prima età del Ferro di Santu Pedru (Alghero), in *Navi di bronzo*, 92-95.
- Naveh J. (1987), Proto-canaanite, archaic Greek and the script of the Aramaic text on the Tell Pakhariyati statue, in *Ancient Israelite religion. Essays in honor of F.M. Cross*, Hanson P.D., McBride P.D., Millar S.D. [eds], Philadelphia: Fortress, 101-113.
- Nigro L. (2010), Alle origini di Mozia: stratigrafia e ceramica del tempio del kothon dall'VIII al VI sec. a.C., in *Motya and the Phoenician ceramic repertoire*, 1-48.

- Nigro L. (2014), Il primo stanziamento fenicio a Mozia: nuovi dati dall'area sacra del kothon, in *Phéniciens d'Orient et d'Occident. Mélanges Josette Elayi* (Cahiers de l'Institut du Proche Orient ancien du Collège de France, 2), Paris: Maisonneuve, 491-504.
- Nijboer A.J., Van Der Plicht J. (2006), Interpretation of the radiocarbon determination of the oldest indigenous-Phoenician stratum thus far excavated at Huelva, Tartessos (south-west Spain), *Bulletin des Antiekie Beschaving*, 81, 31-36.
- Nuñez Calvo F. (2004), Preliminary report on ceramics from the Phoenician necropolis of Tyre-al Bass, 1997 campaign, in *The Phoenician cemetery of Tyre-al Bass. Excavations 1997-1999* (Bulletin d'Archéologie et d'Architecture Libanaises, hors série I), Aubet, M.E. [ed.], Beirut: Direction Général des Antiquités, 281-373.
- Nuñez Calvo F. (2008a), Western Challenges to East Mediterranean Chronological Frameworks, in *Mediterranean Iron Age chronology*. Union Internationale des Sciences Préhistoriques et Protohistoriques, Proceedings of the 15th World Congress, Lisbon, 4-9 september 2006 (British Archaeological Reports International Series, 1871), Brandherm, D., Trachsel, M. [eds], Oxford: Archeopress, 3-27.
- Nuñez Calvo F. (2008b), Phoenicia in *Beyond the Homeland*, 19-96.
- Nuñez Calvo F. (2010), Referencias secuenciales del repertorio cerámico fenicio metropolitano de la Edad del Hierro tardío, in *Motya and the Phoenician ceramic repertoire*, 49-83.
- Nuñez Calvo F. (2014), Tyrian potters and their products: standardization and variation in the pottery of the al-Bass cemetery, in *Understanding standardization and variations in Mediterranean ceramics mid 2nd to late 1st millennium BC*. 16th Annual Meeting of the European Association of Archaeologists (Babesch Supplements, 25), Kotsonas, A. [ed.], Lovain: Peeters, 59-84.
- Oggiano I. (2000), La ceramica fenicia di Sant'Imbenia (Alghero-SS), in *Ceramica fenicia di Sardegna*, 232-258.
- Pacciarelli M. (2005), Osservazioni sulla cronologia assoluta del Bronzo Finale e della Prima Età del Ferro, in *Oriente e Occidente*, 53-80.
- Papavassas G. (2004), Cypriot bronze stands and their Mediterranean perspective, *Revista d'Arqueologia de Ponent*, 14, 31-59.
- Pappalardo E. (2001), I bronzi dell'Antro Ideo nel contest della produzione cretese coeva, *Creta Antica*, 2, 170-190.
- Pedrazzi T. (2005), Modelli orientali delle anfore fenicie arcaiche d'Occidente, in *Atti V Congresso Studi Fenici e Punici*, 463-471.
- Pedrazzi T. (2007), *Le giare da conservazione e trasporto del Levante. Uno studio archeologico dell'economia fra Bronzo Tardo II e Ferro I (ca. 1400-900 a.C.)*, Pisa: ETS Edizioni.
- Pingel V. (2006), Comentarios a las dataciones por radiocarbonio del Morro de Mezquitilla, in *Morro de Mezquitilla. El asentamiento fenicio-púnico en la desembocadura del río Algarrobo* (Anejos de Mainake, 1), Schubart, H. [ed.], Málaga: Diputación de Málaga, 147-151.
- Pompianu E. (2008), Nuove strutture abitative dell'insediamento di Sulci (Sant'Antioco), in *L'epigrafia romana in Sardegna*. Atti del Convegno (Sant'Antioco, 14-15 luglio 2007), Ruggeri P., Cenerini F. [eds], Roma: Carocci, 265-278.
- Pompianu E. (2010a), Un impianto artigianale per la lavorazione del ferro dell'antica Sulky (Sardegna), in *L'Africa Romana. I luoghi e le forme dei mestieri e della produzione nelle Province Africane*. Atti del Convegno di Studi (Olbia, 11-14 dicembre 2008), Milanese M., Ruggeri P., Vismara C. [eds], Roma: Carocci, 1267-1282.
- Pompianu E. (2010b), I Fenici a Sulky: nuovi dati dal vano IIIe dell'area del Cronicario, *Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae*, 8, 27-36.
- Pompianu E. (2010c), Sulky fenicia (Sardegna): nuove ricerche nell'abitato, *The Journal of Fasti on line 2010*. Disponibile su www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-212.pdf
- Rendeli M. (2005), La Sardegna e gli Eubei, in *Il Mediterraneo di Heraklès*, 91-110.

- Rendeli M. (2010), Mont'e Prama: 4985 punti interrogativi, in *Language and Religion. Linguaggio e religione. Proceedings of the 17th International Congress of Classical Archaeology* (Rome, 22-26 September 2008), Bollettino di Archeologia on line, Roma, MIBACT, 58-72.
- Rendeli M. (2011), La profezia sul passato. Monte Prama, in *Oristano e il suo territorio-1. Dalla preistoria all'alto Medioevo*, Spanu P.G., Zucca R. [eds], Roma: Carocci, 241-259.
- Rendeli M. (2012), Riflessioni da Sant'Imbenia, in *Africa Romana XIX*, 1835-1844.
- Rendeli, M. (2013), Risposte locali al commercio mediterraneo all'inizio del I millennio a.C.: la Sardegna occidentale, in *Interacción social y comercio*, 135-151.
- Ridgway D. (1996), Relazioni di Cipro con l'Occidente in età precoloniale, in *I Greci in Occidente*, Pugliese Carratelli, G. [ed.], Milano: Bompiani, 119-120.
- Ridgway D. (1997), Fenici e Greci a Sant'Imbenia (Alghero): nota sui frammenti di skyphoi euboici geometrici, in *Fenici in Sardegna*, 50-52.
- Ridgway D. (1998), L'Eubea e l'Occidente: nuovi spunti sulle rotte dei metalli, in *L'Eubea e la presenza euboica in Calcidica e in Occidente. Atti del Convegno Internazionale* (Napoli, 13-16 novembre 1996), Bats M., D'Agostino B. [eds], Napoli: Centre J.Berard, 315-316.
- Ridgway D. (2002), Rapporti dell'Etruria con l'Egeo e il Levante. Prolegomena sarda, in *Etruria e Sardegna centro-settentrionale*, 215-223.
- Rizzo M.A. (2005), Ceramica greca e di tipo greco da Cerveteri dalla necropoli del Laghetto e dall'abitato, in *Oriente e Occidente*, 333-380.
- Ruiz Gálvez Priego M. (1998), *La Europa Atlántica en la Edad del Bronce. Un viaje a las raíces de la Europa occidental*, Barcelona: Crítica.
- Ruiz Gálvez Priego M. (2013), *Con el fenicio en los talones. Los inicios de la Edad del Hierro en la cuenca del Mediterráneo*, Barcelona: Bellaterra.
- Ruiz Mata D., Gómez Toscano F. (2008), El final de la Edad del Bronce en el Suroeste ibérico y los inicios de la colonización fenicia en Occidente, in *Precolonización a debate*, 323-354.
- Ruiz Mata D., Pérez C.J. Gómez Fernández V. (2014), Una nueva zona fenicia de época arcaica en Cádiz: el solar de la "calle Ancha n.29", in *Los Fenicios en la bahía de Cádiz*, 83-122.
- Russell A. (2010), Foreign materials, islander mobility and elite identity in Late Bronze Age Sardinia, in *Material connections in the ancient Mediterranean. Mobility, materiality and identity*, Van Dommelen, P., Knapp, A.B. [eds], London-New York: Routledge, 113-123.
- Salis G. (2006), Nuovi scavi nel villaggio nuragico di Sa Sedda 'e Sos Carros, *Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae*, 4, 89-108.
- Sánchez Moreno V., Galindo L., Juzgado M., Dumas M. (2012), El asentamiento fenicio de La Rebanadilla a finales del siglo IX a.C., in *Diez años de arqueología fenicia en la provincia de Málaga (2001-2010)*, García Alfonso E. [ed.], Málaga: Junta de Andalucía, 67-75.
- Sanciu A. (2010), Fenici lungo la costa orientale sarda. Nuove Acquisizioni, *Bollettino Fasti on line*. Disponibile su: www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-174.pdf
- Sass B. (2005), *The alphabet at the turn of the millennium: the west Semitic alphabet ca. 1150-850 BCE; the antiquity of the Arabian, Greek and Phrygian alphabets* (Tel Aviv, Occasional Publications, 4), Tel Aviv: Emery and Claire Yass Publications in Archaeology.
- Sciacca F. (2010), Commerci fenici nel Tirreno orientale: uno sguardo dalle grandi necropoli, *International Congress of Classical Archaeology. Meetings between cultures in the ancient Mediterranean*. Bollettino di Archeologia on line 2010, vol.spec. F/F2/5, 45-61. Disponibile su: www.archeologia.beniculturali.it/pages/publicazioni.html.
- Shaw J.W. (2000), The Phoenician shrine, ca. 800 B.C., at Kommos in Crete, in *Actas IV Congreso de Estudios fenicios y púnicos*, 1107-1021.

- Sherratt S. (1994), Commerce, iron and ideology. Metallurgical innovations in 12th-11th century Cyprus, in *Cyprus in the 11th century BC*, Karageorghis V. [ed.], Nicosia: A.G. Leventis Foundation, 59-106.
- Schubart H. (1997), El asentamiento fenicio del siglo VIII en el Morro de Mezquitilla (Algarrobo), in *Los Fenicios en Málaga*, 13-45.
- Schubart H. [ed.] (2006), *Morro de Mezquitilla. El asentamiento fenicio-púnico en la desembocadura del río Algarrobo* (Anejos de Mainake, 1), Málaga: Diputación de Málaga.
- Spanu P.G., Zucca R. (2011), Da Τάρραι πόλις al *portus Sancti Marci*: storia e archeologia di una città portuale dall'antichità al Medioevo, *Tharros Felix*, 4, 15-108.
- Stampolidis N.C. (2003) [ed.], *Sea Routes from Sidon to Huelva. Interconnections in the Mediterranean 16th-6th c. BC*, Athens: Museum of Cycladic Art, Hellenic Ministry of Culture.
- Torres Ortíz M. (2005), Los "tiempos" de la precolonización, in *Precolonización a debate*, 59-91.
- Torres Ortíz M. (2008), The chronology of the late Bronze Age in western Iberia and the beginning of the Phoenician colonization in the western Mediterranean, in *New dawn for the Dark Age*, 135-147.
- Torres Ortíz M., López Rosendo E., Gener Basallote J.M., De los Ángeles Navarro García M., Pajuelo Sáez J.M. (2014), El material cerámico de los contextos fenicios del "Teatro Cómico" de Cádiz: un análisis preliminar, in *Los Fenicios en la bahía de Cádiz*, 51-82.
- Trachsel M. (2008), Steps towards a revised chronology of Greek Geometric pottery, in *New dawn for the Dark Age*, 59-75.
- Tronchetti C., Van Dommelen P. (2006), Entangled objects and hybrid practices. Colonial contacts and elite connections at Monte Prama, Sardinia, *Journal of Mediterranean Archaeology*, 18, 183-208.
- Ugas G. (2009), Il I Ferro in Sardegna, in *La Preistoria e Protostoria della Sardegna*, 163-182.
- Ugas G. (2014), La Sardegna nuragica. Aspetti generali, in *La Sardegna nuragica. Storia e materiali*, Moravetti, A. [ed.], Sassari: Delfino, 13-25.
- Vagnetti L. (1996), Espansione e diffusione dei Micenei, in *I Greci. Storia, cultura, arte e società. II. Una storia greca. I. Formazione*, Settis, S. [ed.], Torino: Einaudi, 133-172.
- Vegas M. (1986-1989), Cerámica geométrica de Cartago, *Empúries*, 48-50, 356-361.
- Vegas M. (1992), Carthage: la ville archaïque. Céramique d'importation de la période du Géométrique Récent, in *Lixus*, 181-189.
- Vegas M. [ed.] (2002), *Cartago fenicio-púnica. La excavaciones alemanas de Cartago 1975-1997* (Cuadernos de Arqueología mediterránea, 4), Barcelona: Universidad Pompeu Fabra.
- Vilaça R. (2013), Late Bronze Age: Mediterranean impacts in the western end of the Iberian Peninsula (actions and reactions), in *Interacción social y comercio*, 15-41.
- Wagner C.G. (2008), Tiro, Melqart, Gadir y la conquista simbólica de los confines del mundo, in *Los Fenicios y el Atlántico. IV Coloquio del CEFYP*, González Anton, R., López Pardo, F., Peña Romo, V. [eds], Madrid: Centro de Estudios Fenicios y Punicos, 11-30.
- Watrous L.V. (1989), A preliminary report on imported "Italian" wares from the Late Bronze Age site of Kommos on Crete, *Studi micenei ed egeo-anatolici*, 27, 69-79.
- Watrous L.V., Day, P.M., Jones, R.E. (1998), The Sardinian pottery from the Late Bronze Age site of Kommos in Crete: description, chemical and petrographic analysis and historical context, in *Sardinian and Aegean Chronology*, 337-340.
- Zucca R. (2002), I Greci e la Sardegna in età arcaica nel contesto mediterraneo (II), in *Etruria e Sardegna centro-settentrionale*, 111-121.
- Zucca R. (2010-2013), Un confronto sardo per le tombe con camera a tholos di Populonia della prima età del Ferro, *Studi Etruschi*, 77, 11-31.

- Zucca R. (2012a), Per una definizione del complesso archeologico della prima età del Ferro di Monte Prama (Cabras-Or), *Ostraka*, 1-2, 221-261.
- Zucca R. (2012b), Storiografia del problema della scrittura nuragica, *Bollettino di Studi Sardi*, 5, 5-78.
- Zucca R. (2013a), Monte Prama (Cabras-Or). Storia della ricerca archeologica e degli studi, *Tharros Felix*, 5, 199-285.
- Zucca R. (2013b), Grammata en to nesoi Sardois, *Tharros Felix*, 5, 383-342.
- Zucca R. (2015), Le rotte tra la Sardegna, la Corsica e Populonia, in Atti del XXVIII Convegno di Studi Etruschi e Italici (Bastia-Aleria-Piombino-Populonia, 25-29 ottobre 2011), Roma: Giorgio Bretschneider Editore, 249-270.

Riassunto / *Abstract*

Riassunto: Le navi dei Fenici iniziano a solcare i mari dell'Occidente nel corso della seconda metà del IX sec. a.C.; tra l'area atlantica e quella centro-mediterranea una serie di empori, come Huelva, La Rebanadilla e Utica restituiscono le testimonianze più antiche di questo importante fenomeno di interrelazione con le comunità locali che condurrà, già alla fine del secolo, alla strutturazione di una vera e propria rete mercantile fenicia distesa dalle coste del Vicino Oriente alla costa portoghese e marocchina. In questo lavoro si esamina il panorama generale delle prime navigazioni fenicie partendo da una prospettiva centro-mediterranea e privilegiando il ruolo strategico rivestito dalla Sardegna nella definizione e nelle strategie dell'espansione mercantile fenicia.

Abstract: The Phoenician ships begin to sail the seas of the West during the second half of the ninth century BC. Between the Atlantic area and the central Mediterranean a series of emporia, such as Huelva, La Rebanadilla and Utica return the earliest evidence of this important phenomenon of interaction with the local communities. It will lead, by the end of the century, to the structuring of a real Phoenician trade network stretched from the coasts of the Near East to the Portuguese and Moroccan coast. This paper examines the general outlook of the first Phoenician voyages starting from a center-Mediterranean perspective and prioritizing the strategic role played by the Sardinian island in the definition and expansion of the Phoenician trading strategies.

Parole chiave: cronologia e CI4, Sardegna, interazione centro-mediterranea, reti commerciali, strategie.

Keywords: chronology and CI4, Sardinia, center-Mediterranean interrelations, trade network, strategies.

Come citare questo articolo / *How to cite this paper*

Paolo Bernardini, I Fenici sulle rotte dell'Occidente nel IX sec. a.C. Cronologie, incontri, strategie, CaSteR 1 (2016), DOI: 10.13125/caster/2485, <http://ojs.unica.it/index.php/caster/>

